

# ORIZZONTI AFRICANI

**SOS**  
solidarietà  
organizzazione  
sviluppo

Semestrale sulla vita dell'Associazione  
numero 2 /2021 - dicembre

**L'Africa si  
salverà con  
i vaccini:  
aiutiamola!**

**La Terra in  
pericolo:  
ognuno può  
e deve agire**

# indice

- 3** EDITORIALE
- 4** L'ESEMPIO E L'EREDITÀ DI GINO STRADA
- 8** GRETA THUNBERG E VANESSA NAKATE
- 11** BREVE STORIA DEI VACCINI
- 14** LA TESTIMONIANZA DI PADRE RENZO
- 18** LETTERA APERTA ALLE ONG ITALIANE
- 19** VIOLENZE INAUDITE IN REPUBBLICA  
DEMOCRATICA DEL CONGO
- 21** LA S.O.S. E GLI ENTI LOCALI
- 24** VITA DELL'ASSOCIAZIONE
- 27** I PROGETTI S.O.S.
- 38** SOSTEGNI A DISTANZA
- 42** LETTURE CONSIGLIATE

presidente  
Sonia Bonin

segretaria  
Eva Grassmann

responsabile di redazione  
Carla Felisatti

comitato di redazione  
Sonia Bonin  
Sonia Carretta  
Patrizia Corrà  
Carla Felisatti  
Eva Grassmann

Notiziario realizzato dai volontari S.O.S.

ORARI SEDE  
dal lunedì al venerdì  
dalle ore 9:00 alle 12:30

**S.O.S. – ODV**  
**Solidarietà Organizzazione Sviluppo**  
Associazione di volontariato  
INSIEME AI PAESI DEL SUD DEL MONDO  
sede: Via Severi, 26 – 35126 PADOVA- ITALIA

Tel. e Fax +39 049 754920  
+39 339 6718921  
e-mail: [info@sosonus.org](mailto:info@sosonus.org)

crediti fotografici:  
Archivio S.O.S.  
Daniele Gobbin @2021 - [redframe.it](http://redframe.it)

Carissimi,

ancora una volta ci rivolgiamo a voi in occasione del nostro notiziario che raggiunge soci e simpatizzanti S.O.S. semestralmente a partire dal 1995: prima un semplice stampato di poche pagine in bianco e nero, poi sempre più ricco e vivace, fino a divenire una vera e propria rivista a colori.....

Non so se questo contatto con l'associazione vi risulti gradito, anzi, scusate la franchezza, a volte mi chiedo se il nostro fascicolo, che spediamo a circa 1300 persone in varie parti d'Italia e perfino all'estero e che richiede alla nostra modesta e numericamente povera (5 persone!) redazione non pochi sforzi (senza contare le spese per il grafico e per la spedizione), non finisca nella carta straccia, in quanto siamo tutti oppressi da varie pubblicazioni, pubblicitarie o meno, che ci raggiungono specialmente in occasione del Natale. Certo il nostro impegno è motivato soprattutto dalla considerazione che i contatti tra l'associazione e voi tutti sono molto scarsi e occasionali, specialmente in tempo di Covid-19; così desideriamo tenervi aggiornati sulla situazione politica e sociale dell'Africa, sulle nostre iniziative, sui sostegni a distanza (il nostro fiore all'occhiello), sui progetti che portano progresso in zone depresse e poverissime. Come avrete certamente notato, i nostri progetti riguardano soprattutto i bambini e la loro scolarizzazione, indispensabile non solo per la realizzazione della singola persona, ma anche per il futuro dell'intera società africana. In questi circa due anni di pandemia molte cose sono cambiate, soprattutto per quanto riguarda i rapporti sociali, che ovviamente sono molto diminuiti anche al di fuori delle norme igieniche a cui ci si deve attenere per la sicurezza nostra e del nostro prossimo; è infatti diffusa la tendenza a isolarsi, arrivando a cadere in vere e proprie forme di depressione.

Questo lo stiamo verificando anche nell'ambito della S.O.S.: la sede è meno frequentata, i contatti

sono diminuiti ....., **ma stiamo reagendo!** Finalmente abbiamo partecipato alla Festa del Volontariato e soprattutto è ritornata la tradizionale Castagnata! E' stata un'occasione di incontri fra soci e amici che non si vedevano da tempo; è stata un'occasione di festa, di allegria con tanti bambini che, oltre a gustare le castagne, rincorrevano le bolle di sapone di grandi dimensioni e coloratissime prodotte dalle mani magiche di un esperto giocoliere.

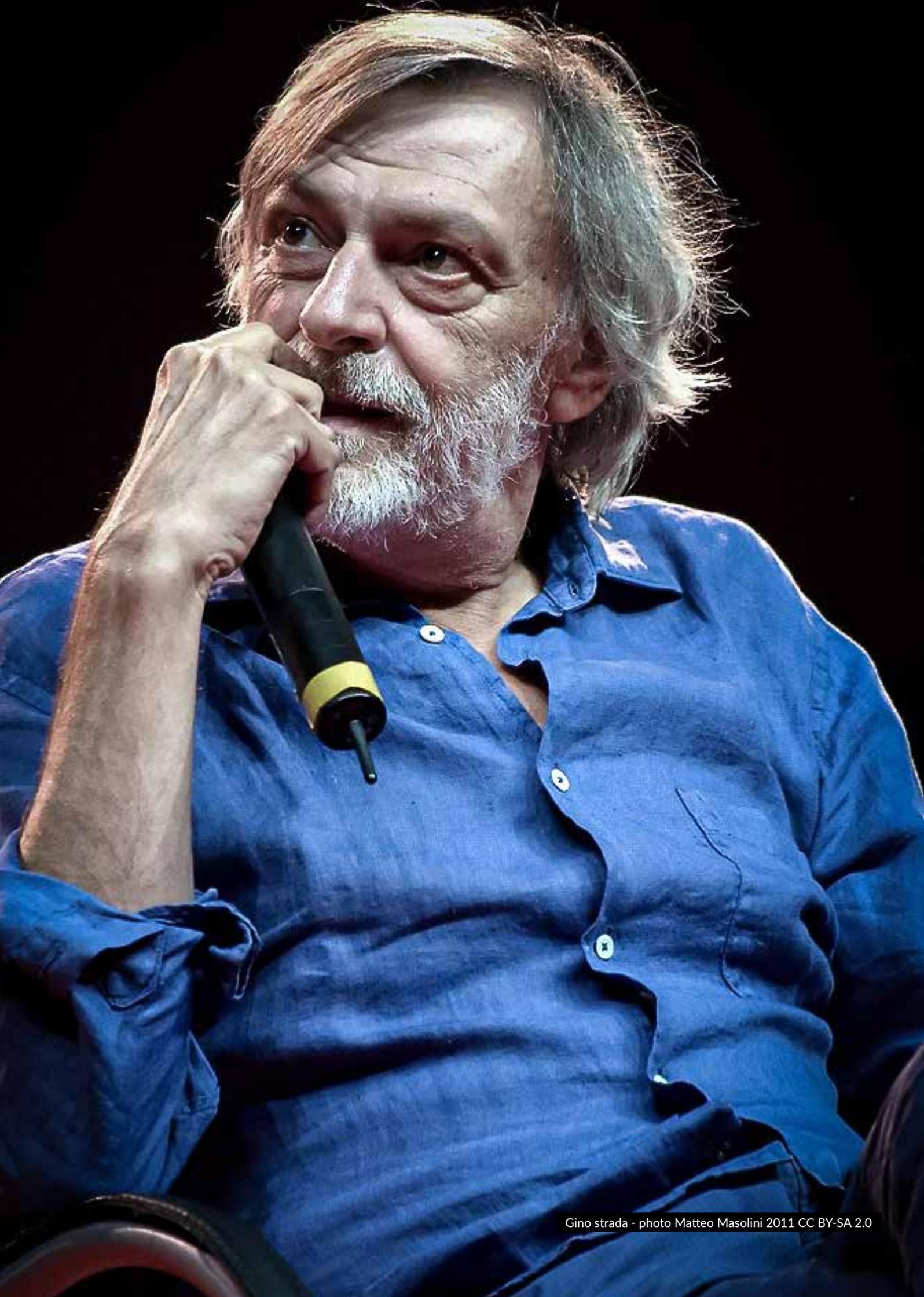
Con grande piacere abbiamo anche visto tanti ragazzi, le vere vittime di questo tragico periodo, a cui sono state tarpate le ali in uno dei periodi più belli della loro vita, limitando la loro frequenza scolastica di persona e, quindi, anche la loro socializzazione.

La situazione sanitaria è molto migliorata rispetto allo scorso anno, grazie al miracolo, perché di miracolo si tratta, dei vaccini, senza dei quali ora saremmo nella tragedia di centinaia e migliaia di vite umane perse, come si era verificato in passato. Purtroppo negli ultimi giorni il Covid-19 ha rialzato la testa a causa soprattutto delle varianti del virus, ma anche delle tante persone che, per motivi secondo me non validi, sono contrarie alla vaccinazione.

**Allora? Non abbattiamoci, riprendiamo coraggio, assaporiamo ciò che la vita ci offre anche nelle piccole, semplici cose di ogni giorno: le gioie della famiglia, l'incontro con una persona cara, l'amore per la natura, un bel tramonto, un fiore che rallegra la nostra vista .....**

Un abbraccio a tutti voi dalla S.O.S. e da me!!

Carla Felisatti



# L'ESEMPIO E L'EREDITÀ DI GINO STRADA

**Gino Strada ci ha lasciato il 13 agosto: una vita vissuta nel segno della solidarietà e della generosità, al limite dell'eroismo!**

Che altro dire? Certamente un esempio per tutti e, in particolare, per noi impegnati nel volontariato, che guardiamo a questo uomo sentendoci infinitamente piccoli, incapaci comunque di donare tutti noi stessi come ha saputo e voluto fare lui. Una Vita con la V maiuscola, iniziata il 21 aprile del 1948 a Sesto San Giovanni, in provincia di Milano. Poi gli studi, la laurea in Medicina e Chirurgia, specializzazione in Chirurgia d'urgenza, scelta significativa per una persona che ha dedicato tutto se stesso agli altri, agli ultimi, ai più bisognosi. Certo tutti l'hanno sentito nominare, ne hanno visto le foto sui quotidiani, ..... ma credo che pochi abbiano conosciuto e seguito fino in fondo la sua opera incessante di sostegno agli altri un po' in tutto il mondo.

**Il primo, importante passo è stato quello del maggio del 1994**, quando con la moglie Teresa Sarti, sua compagna per tutta la vita (purtroppo scomparsa prematuramente nel 2009), e un gruppo di amici fonda **Emergency**, associazione umanitaria che vuole garantire cure mediche e chirurgiche gratuite e di qualità

(Gino era fra l'altro un ottimo chirurgo) alle vittime di guerra, delle mine antiuomo e della povertà.

Il primo progetto di Emergency è in **Ruanda** durante il genocidio: ristrutturato e riaperto il reparto di chirurgia dell'ospedale di Kigali. Durante una missione di 4 mesi, un team chirurgico ha operato oltre 600 vittime di guerra.

## Afghanistan

Nel 1998 parte per l'Afghanistan dove l'anno dopo apre un Centro chirurgico per vittime di guerra (Strada è presente con 3 ospedali, un Centro di maternità e una rete di 44 posti di primo soccorso).

- 2001: realizzato un programma di aiuti alle vedove di guerra con la distribuzione di bestiame per l'allevamento a 400 famiglie della Valle del Panshir.

- 2003-2007: avviato un laboratorio di tappeti per favorire l'autonomia delle donne vedove o indigenti della Valle del Panshir.

## Algeria

2003: avviato un Centro di riabilitazione e produzione protesi a Medea. Emergency ha ristrutturato ed equipaggiato un edificio all'interno dell'ospedale pubblico, occupandosi anche della formazione del personale nazionale. La gestione del Centro, chiamato Amal, in arabo "speranza", è stata trasferita alle autorità sanitarie locali nel 2004.

## Angola

Nel 2003: intervento nella provincia di Benguela, su invito di una congregazione di suore angolane. Due Centri sanitari sono stati ristrutturati, equipaggiati e gestiti per oltre un anno da Emergency che ha provveduto anche alla formazione del personale nazionale.

## Cambogia

1998-2012: Costruzione e gestione di un Centro chirurgico a Battambang e di 5 Posti di primo soccorso nel distretto di Samlot.

## **Eritrea**

2000: inviato, su richiesta della Cooperazione italiana, un team chirurgico. Il personale di Emergency ha lavorato due mesi nell'ospedale Mekane Hiwet, ad Asmara, curando le vittime del conflitto tra Etiopia ed Eritrea.

## **Iraq**

1996-2005: costruito un Centro chirurgico a Sulamaniya, nel nord del paese, per curare le vittime delle mine antiuomo. La struttura comprende unità per il trattamento delle ustioni e delle lesioni spinali. Nel 2005 il Centro e i 22 Posti di primo soccorso aperti nel Paese sono stati dati in consegna alle autorità sanitarie locali.

1998-2005: realizzato un Centro chirurgico a Erbil, nel nord del paese, per dare cure alle vittime delle mine antiuomo. La struttura comprende un'unità per la cura delle ustioni e una per le lesioni spinali. Nel 2005 il Centro è stato affidato alle autorità locali; nel 2017 un team internazionale è tornato a lavorare presso il Centro per supportare l'assistenza alle vittime del conflitto a Mosul.

2001: costruito un Centro di riabilitazione e produzione protesi a Diana, nel nord del paese. Il centro è stato dato in consegna alle autorità sanitarie locali.

2003: forniti all'ospedale di Bagdad farmaci, materiali di consumo e combustibile per i generatori. Successivo intervento all'ospedale di Karbala, a sud di Bagdad.

2004: sostenuta la popolazione di Falluja durante l'assedio della città con generi di prima necessità, acqua, farmaci.

2015-2020: avviato dei Centri sanitari nei campi profughi e sfollati in varie località. Nel Centro sanitario di Ashti garantita assistenza ginecologica e ostetricia per le donne e un programma di vaccinazioni e di controllo della crescita dei bambini. I Centri sono ora gestiti dalle autorità sanitarie locali.

## **Italia**

2005-2007: organizzati corsi di igiene, prevenzione e primo soccorso per i detenuti del carcere di Rebibbia Nuovo Complesso. Organizzato anche uno screening della tubercolosi.

2013-2014: progetto FEI (Sviluppo di percorsi di salute e di integrazione) a Messina, Ragusa, Catania.

Apertura di sportelli anche a favore dei migranti provenienti da paesi extra UE.

2015-16: unità mobile a Bologna di orientamento socio-sanitario per le fasce di popolazione più

vulnerabili.

2016: nei mesi di giugno e luglio assistenza post salvataggio, cure mediche e mediazione culturale per migranti. Tratte in salvo e assistite più di 5000 persone.

Dal 2006 la Ong Emergency ha speso in Italia oltre 20 milioni di Euro per un totale di 365 mila prestazioni offerte gratuitamente, sempre in accordo con le istituzioni presenti sul territorio di riferimento.

Dopo il diffondersi della pandemia Covi-19, Emergency ha istituito moltissimi ambulatori, anche mobili, rivolgendo una particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione: migranti, senza tetto, Rom aventi ulteriori difficoltà di accesso ai Servizi del sistema sanitario nazionale.

## **Libia**

2011: programma di chirurgia di guerra nella città di Misurata sotto assedio.

2015-2016: invio di un team internazionale presso il Centro chirurgico per vittime di guerra a Gernada, per garantire assistenza ai feriti di guerra del conflitto nelle zone di Bengasi e di Derna.

L'intervento è stato richiesto dal Ministero della sanità di Tobruk.

## **Nepal**

2015: consegna di tende e medicinali nel villaggio di Kirtipur dopo il terremoto.

## **Nicaragua**

rifornita di farmaci la Casa de la mujer, per assistenza donne malate di tumore e di diabete.

## **Palestina**

2003-2004: inviato team chirurgico presso l'unità ortopedica dell'ospedale di Jenin.

## **Repubblica Centrafricana**

2009-2018: apertura del Centro pediatrico a Bangul per l'assistenza gratuita dei bambini e delle loro madri.

2013-2018: intervento all'interno dell'ospedale pediatrico di Bangul. Il progetto, durato 5 anni, è stato sostenuto dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

2014-2019: collaborazione con la Banca del sangue di Bangul attraverso la formazione dello staff locale.

## **Serbia**

1999: sostenuto orfanotrofio Jova Jovanovic Zmaj di Belgrado.

### Sierra Leone

2014-2016: apertura di due Centri di cura per Ebola, a Lakka

e a Goderich; quest'ultimo, dotato di 100 letti, era l'unico centro di questo tipo.

Alla fine dell'epidemia il Presidente della Sierra Leone ha consegnato una medaglia d'argento all'associazione.

### Sri- Lanka

2005: fornito all'ospedale di Kalutara strumentario chirurgico e materiale di consumo per potenziare le attività cliniche dopo lo tsunami che ha colpito il Paese. E' stato inoltre portato a termine il progetto "Ritorno al mare" con la distribuzione di barche a motore, canoe e reti da pesca del villaggio Punochchimunai.

Per favorire la ripresa delle attività quotidiane sono stati consegnati kit scolastici agli studenti.

2005-2008: ricostruite 91 abitazioni in muratura alle famiglie rimaste senza casa dopo lo tsunami.

### Sudan

2004-2005: ricostruito e allestito il reparto di chirurgia d'urgenza all'ospedale Al Fashir in Nord Darfur. Il reparto è stato trasferito al ministro della sanità.

2017: apertura di uno dei 4 Centri di Trattamento Acute Watery Diarrhoea a Port Sudan.

Questo lungo elenco di progetti ci parla dell'opera straordinaria realizzata in pochi anni dalla Ong di Gino Strada a partire dal 1994.

Emergency ha curato 11 milioni di persone, molte delle quali bambini, a cui egli si dedicava con particolare tenerezza.

Era malato di cuore e a causa di ciò è mancato mentre si trovava a in Francia e mentre la figlia Cecilia era impegnata a salvare migranti:

***"Amici, il mio papà non c'è più. Io vi abbraccio ma non posso rispondere ai vostri tanti messaggi (grazie), perché sono qui: dove abbiamo appena fatto un soccorso e salvato vite.***

***E' quello che mi hanno insegnato lui e la mia mamma"***

Carla Felisatti



L'eredità di Gino Strada è costituita da un patrimonio di esempi, idee e intransigenza. In questi due libri, da leggere tutti d'un fiato, c'è molto del suo spirito e di come Emergency abbia sempre operato con lucidità di fronte alle catastrofi della guerra.

# Greta Thunberg e Vanessa Nakate “bla, bla, bla”



Greta e Vanessa all'evento in Fiera Milano - photo Nicolò Campo

**Greta, l'attivista svedese, aveva circa 16 anni quando iniziò a far parlare di sé per denunciare i problemi ambientali della Terra. Cominciò ad assentarsi dalle lezioni scolastiche ogni venerdì mattina, manifestando di fronte al Parlamento svedese. Da qui nacque l'ormai famosissimo "Fridays For Future" divenuto l'emblema di tutte le manifestazioni, ora diffuse in tutto il mondo, che protestano contro i cambiamenti climatici.**

Il suo esempio ha fatto scuola soprattutto fra i giovani e anche attualmente, in concomitanza con importanti occasioni a carattere politico, lei e i suoi seguaci non perdono occasione per far sentire la loro voce che dissente dalle decisioni prese in relazione alle misure necessarie per opporsi all'attuale stile di vita dei popoli; lei, sinteticamente, le definisce un "bla, bla, bla", cioè parole al vento e comunque inadeguate per affrontare seriamente i gravissimi problemi ambientali che sono causa dell'innalzamento delle temperature e dei conseguenti violenti fenomeni in ogni parte del mondo. Greta è stata fra l'altro candidata al Nobel per la Pace e, per sfidare i leader internazionali, ha attraversato l'oceano in barca a vela per arrivare a New York dove ha partecipato al primo Youth Climate Summit (Greta, infatti, usa per i suoi trasferimenti i mezzi più ecologici come i treni, evitando gli aerei più inquinanti).

**Nel mese di settembre, alla Fiera Milano si svolge l'Youth4Climate: accanto a Greta viene alla ribalta Vanessa Nakate, 24 anni di Kampala,** che era stata la prima attivista di Fridays For Future in Uganda: nel firmamento dei ribelli climatici è nata una stella, una giovane stella africana. Laureata in Economia, figlia di un politico ugandese, aveva cominciato nel 2019 con i fratelli a protestare per il clima per le vie di Kampala. La sua presenza ricopre un'importanza grandissima, in quanto Vanessa porta all'attenzione del mondo i gravissimi problemi climatici dell'Africa finora rimasti ai margini della discussione sulla transizione ecologica: l'Africa è il continente che emette meno gas serra al mondo dopo l'Antartide, ma subisce più di tutti la crisi climatica. Vanessa parla delle ondate di calore, delle locuste, delle alluvioni nel suo Uganda, dei roghi che hanno devastato l'Algeria, la carestia che provoca in Madagascar la morte di migliaia di persone... Vanessa invoca l'aiuto economico in favore dei paesi vulnerabili.

**In occasione del G20 2021, che si è tenuto a Roma dal 30 al 31 ottobre,** Greta e Vanessa hanno offerto un contributo importante, guidando le manifestazioni organizzate da tantissimi giovani al fine di stimolare i Grandi del mondo ad affrontare

con determinazione la gravissima situazione della Terra. In più occasioni hanno criticato quanto veniva detto e deciso in questo foro internazionale, che riuniva le principali economie del mondo, riguardo ai temi ambientali. Sostanzialmente, il principale accordo raggiunto dai paesi partecipanti è stato quello di non superare l'aumento medio di **1,5 gradi centigradi della temperatura della Terra**, tramite tagli alle emissioni e misure per ridurre l'impatto sull'ambiente: tetto al riscaldamento, ma senza una data precisa: per "metà secolo"!!!

**Al G20 organizzato dall'Italia ha fatto seguito la Cop26, cioè la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021, che si è svolta a Glasgow (Scozia) dal 31 ottobre al 12 novembre.** Sono stati giorni molto difficili dove alle intenzioni non sono seguite le decisioni da prendere con urgenza per salvare la Terra: troppi gli interessi economici, gli egoismi che hanno predominato queste intense giornate di lavoro e di incontri. Anche qui Greta e Vanessa hanno manifestato ribadendo il loro ritornello: "bla, bla, bla". Il 6 novembre, in particolare, un corteo di 200.000 giovani ha sfilato a Glasgow con cartelloni colorati, suonando tamburi e scandendo slogan: "Siamo forti e non ci fermeremo". Nel mondo in contemporanea hanno avuto luogo altre 300 manifestazioni.

A proposito di Cop26 il giudizio di Greta è stato drastico: "Sono stati ancora più vaghi del solito. Purtroppo è finita come mi aspettavo. Ci sono tanti piccoli passi in avanti, ma il documento può essere interpretato in vari modi. Possiamo ancora espandere l'infrastruttura dei combustibili fossili, possiamo ancora aumentare le emissioni globali. Il documento è davvero molto incerto e, anche se possiamo aver fatto qualche piccolo progresso, dobbiamo ricordare che la crisi climatica è questione di tempo, è una crisi accumulativa; facendo piccoli passi perdiamo".

**Temo che Greta abbia ragione!!**

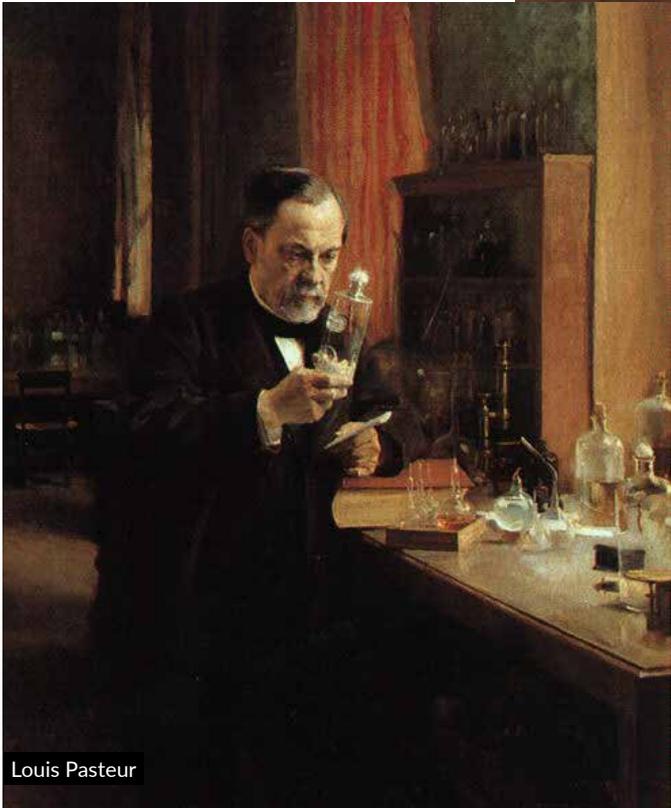
Carla Felisatti



Edward Jenner



Mary Wortley Montagu



Louis Pasteur



M. Pasteur. AN INOCULATOR FOR RHYDROPHOBIA. - From "L'Illustration."

L'inoculazione di Jean-Baptiste Jupille sotto la guida di Pasteur

# BREVE STORIA DEI VACCINI

**Mai, come in questo periodo, i vaccini sono venuti alla ribalta: vaccini contro il Covid-19, ma anche, importantissimo, soprattutto per le popolazioni africane, quello contro la malaria. Ecco, in breve, la loro storia.**

Il primo vaccino fu sperimentato da **Edward Jenner** nel **1796** in Inghilterra.

Jenner, medico inglese, aveva osservato che gli allevatori di bovini che avevano avuto il **Vaiolo Vaccino** (o malattia dei mungitori, una forma attenuata che provoca solo alterazioni cutanee) non si ammalavano di vaiolo; egli inoculò pochissimo pus estratto dalla pustola di una mungitrice affetta da vaiolo vaccino nel braccio di un bambino sano, il quale divenne immune al vaiolo.

**Quindi vaccinazione significa inoculazione di vaiolo vaccino.**

In realtà contro il vaiolo - molto diffuso già ai tempi di Galeno e portato dai colonizzatori nelle Americhe dove contribuì allo sterminio dei nativi - era praticata in oriente già da almeno due secoli la **Variolizzazione**, che consisteva nell'uso di polveri essiccate di croste di vaiolosi, diffuse nell'aria o applicate su scarificazioni della pelle, come protezione dalla malattia.

Nel **1721** lady Mary Wortley Montagu (moglie dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli) portò questa pratica a Londra, durante un'epidemia di vaiolo, e convinse i medici inglesi, applicando la Variolizzazione al proprio figlio.

Il metodo Jenner non ebbe il riconoscimento delle autorità sanitarie inglesi, ma fu da subito largamente praticato sia in Inghilterra che in Francia (Napoleone fece vaccinare obbligatoriamente i suoi soldati).

Nel **1853** la vaccinazione antivaiolosa fu resa obbligatoria in Inghilterra, mentre in Italia bisognerà aspettare fino al 1888.

Verso la metà del **1800** **Louis Pasteur**, chimico francese, coniò il termine vaccino e vaccinazione.

Nel **1885** **Pasteur** sperimentò con successo la **vaccinazione antirabbica**.

Nel **1934** fu varata la **vaccinazione antidifterica**,

resa obbligatoria in Italia nel 1939.

Nel **1953** **Jonas Salk** sperimentò il **vaccino antipolio** (virus inattivato), cui seguì la vaccinazione di massa negli USA.

Nel **1958** fu realizzata la prima vaccinazione di massa negli USA con il **vaccino orale antipolio di Albert Sabin**, (virus vivo attenuato), arrivato in Italia nel 1964 e reso obbligatorio nel 1966; da notare che Salk e Sabin rinunciarono a brevettare il loro vaccino, perché diventasse patrimonio dell'umanità.

Nel 1979 la OMS dichiarò il vaiolo completamente eradicato; nel 2002 l'Europa fu dichiarata libera dalla poliomielite; nel 2020 la polio fu dichiarata completamente eradicata in Africa, ma ancora presente in Afghanistan e Pakistan.

**La vaccinazione viene considerata il secondo fattore, dopo la potabilizzazione dell'acqua, per**



Mascherina anti covid fai-da-te in Congo

**efficacia nella riduzione della mortalità umana ed attualmente viene utilizzata per la prevenzione di molte malattie. In Italia i vaccini obbligatori previsti per i minori da 0 fino a 16 anni sono in tutto 10: antipoliomielitica, antidifterica, antitetanica, antipertosse, antiepatite B, antihaemophilus influenzale tipo b, antimorbillo, antirosolia, antiparotite e antivaricella. Oltre a questi vaccini ce ne sono altri che non sono obbligatori, ma sono consigliati dai medici di base a seconda dell'età del paziente; in particolare il vaccino antimeningococco B e C, il vaccino antipneumococco, l'antitrotavirus, l'antipapilloma virus e l'antinfluenzale. L'elenco dei vaccini disponibili è destinato ad aumentare nei prossimi anni in quanti alcuni sono già in sperimentazione e tra questi uno potrebbe risultare molto importante perché servirebbe a **prevenire l'HIV**, una malattia gravissima che colpisce in particolare alcune regioni dell'Africa.**

**Veniamo ora ai giorni nostri: i vaccini covid19** attualmente autorizzati e somministrati in Europa e negli USA non utilizzano più l'agente infettante - cioè il Sars-Cov-2 - inattivato o attenuato per stimolare il sistema immunitario a produrre gli anticorpi specifici, ma utilizzano una tecnologia di ingegneria genetica, che consiste nell'inoculare un frammento di RNA (**Pfizer e Moderna**) o di

DNA (**Astra Zeneca e Johnson & Johnson**) del virus - prodotti in laboratorio tramite l'ingegneria genetica - in modo che l'organismo abbia le istruzioni per fabbricare la proteina "Spike" (che il virus utilizza per entrare nelle cellule) e gli anticorpi per contrastarla.

Sono comunque in arrivo anche da noi vaccini Covid19 di tipo tradizionale, attualmente in corso di valutazione da parte dell'EMA (agenzia europea del farmaco), come il francese Valneva ed il cinese Sinovax, basati sul virus inattivato, e Sanofi e Novavax a proteina ricombinante (viene introdotta nell'organismo solo una proteina del virus). Esistono inoltre ed hanno già dimostrato la loro efficacia sul campo, l'indiano Baharat (virus inattivato) ed il cubano Soberana (proteina ricombinante), grazie al quale a Cuba la malattia è stata praticamente debellata, consentendo di riaprire l'isola al turismo.

Questi vaccini sono poco costosi, richiedono tecnologie accessibili anche ai paesi emergenti, non hanno bisogno di bassissime temperature per la loro conservazione, fattori che - uniti all'efficacia che peraltro in alcuni casi è già stata dimostrata - consentirebbero una reale vaccinazione di massa a livello mondiale.

Patrizia Corrà



Un paziente all'ospedale Generale di Wamba

## VACCINO CONTRO LA MALARIA

Ora che abbiamo percorso il cammino dei vaccini e ne abbiamo compreso l'importanza, prendiamo in considerazione quello recentissimo contro la malaria, di capitale importanza soprattutto nei paesi in cui questa malattia miete tantissime vittime, soprattutto bambini, come ad esempio in Africa.



il reparto pediatrico all'ospedale Generale di Wamba

*E' arrivato! Il primo vaccino contro la malaria è disponibile, funziona, ed è raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS).*

*Si chiama RTS.S/AS01 ed è stato utilizzato in un programma pilota partito in tre paesi africani, che dal 2019 ad oggi ha coinvolto 800.000 bambini e che ha dato risultati tali da spingere l'OMS a raccomandarne l'uso.*

*Il vaccino è utilizzato per prevenire la malaria causata da Plasmodium falciparum nei bambini che vivono nei paesi ad alto rischio. Si somministra ai bambini in 4 dosi a partire dai 5 mesi di età.*

*"Questo è un momento storico" ha dichiarato Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale OMS. "Il vaccino contro la malaria, lungamente atteso, è una conquista per la scienza, per la salute infantile e per il controllo della malaria in generale. L'uso di questo vaccino, insieme agli strumenti già esistenti per prevenire la malaria, potrà salvare decine di migliaia di giovani vite ogni anno".*

*Da ricordare che nel 2019 si sono verificati ben duecentoventinove milioni di casi e 409.000 di morti, di cui 274.000 bambini da zero a 5 anni. Questo il peso della malaria nel mondo e soprattutto nei paesi più poveri. La metà delle vittime, infatti, si conta in solo 6 paesi: Nigeria, Congo, Tanzania, Burkina Faso, Mozambico e Niger.*

*Bonifiche dei terreni e zanzariere impregnate di insetticida hanno permesso, negli anni, di ridurre di molto il numero delle vittime; sono anche stati messi a punto nuovi farmaci antimalarici, ma da tempo non si riuscivano più a registrare progressi sul fronte della prevenzione, mentre la ricerca scientifica studiava strategie complementari, come le "tecniche di gene drive" per portare al collasso popolazioni di zanzare portatrici della malattia.*

*Ora, fortunatamente, è arrivato il vaccino, prodotto da GlaxoSmithKline che rappresenta uno strumento aggiuntivo e cruciale perché permette di proteggere anche i tanti bambini sotto le zanzariere, finora unico presidio di prevenzione efficace a disposizione.*

***Ora si tratta di prendere le decisioni necessarie per finanziare lo sviluppo e la distribuzione più ampi possibile, e che i singoli stati decidano come inserire la vaccinazione nei programmi nazionali di controllo.***

# La testimonianza

A poche ore dalla sua partenza per il Congo padre Renzo Busana ci ha dedicato del tempo, lasciandoci una preziosa testimonianza.

Padre Renzo, padovano della congregazione Dheoniana, vive e opera da 15 anni nella provincia dell'Haut Uelè, nella Diocesi di Wamba.

A cura di Daniele Gobbin

## Situazione politica attuale in Repubblica Democratica del Congo

Le elezioni del 2006 vedono, in Repubblica Democratica del Congo, l'inizio di periodo di transizione: viene eletto, con una maggioranza schiacciante, Joseph Kabila il quale governa, o per meglio dire regna, per due mandati fino al 2018. Le nuove elezioni, dopo il tentativo fallito di cambiare la costituzione per dare la possibilità di un terzo mandato a Joseph Kabila, gli osservatori internazionali e locali danno come vincitore il candidato Martin Fayulu ma inaspettatamente la commissione elettorale indipendente dichiara come vincitore Félix Tshisekedi che attualmente è il Presidente della Repubblica nonostante sembri più nominato che non eletto a maggioranza popolare, quindi in Repubblica Democratica del Congo si vive in una democrazia che in realtà ha tutte le caratteristiche di un'oligarchia che si replica e continua un sistema instaurato ormai da decenni: i tempi di Mobutu, quelli della transizione e gli attuali.

Questa oligarchia mescola poteri economici, rapporti con le super potenze straniere o con multinazionali, quindi ci sono politici eletti democraticamente accanto ad una parte di politici nominati e di fatto il potere è in mano ad un'oligarchia più o meno sconosciuta alla popolazione. Ci sono degli elementi di speranza perché una certa forma di transizione c'è stata e in questo momento si stanno preparando le prossime elezioni del 2023, salvo slittamenti.

Una riforma realizzata, anche se con grande ritardo, è quella che ha coinvolto la suddivisione delle provincie, si è passati da un numero ridotto

di provincie molto grandi ad una serie di provincie più piccole, per cui sembra che il potere si sia avvicinato alla popolazione, e ciò ha dato vita a qualche esempio virtuoso come nella provincia dell'Haut Uelè, dove i governatori, che sono nominati dai deputati provinciali, stanno lavorando per sistemare le strade.

E questo ha attratto nuovi investimenti sul territorio, dando un chiaro segnale che le cose si stanno muovendo. Se sia un miracolo assoluto o un trend generale non saprei dirlo, per il momento appare più come una cosa eccezionale però il fatto di avere avvicinato le istituzioni alla popolazione aiuta ad andare verso un processo democratico.

Un elemento che descrive la povertà della democrazia e della partecipazione popolare si deduce dal fatto che non esistono partiti, movimenti associativi che sfociano in una rappresentanza politica a livello locale o nazionale, è solo nel momento delle elezioni che appaiono tutta una serie di bandiere, sigle, sedi e rappresentanti ed è chiaro che questo è semplicemente per accaparrarsi il voto, molte volte un voto di scambio, che consiste in t-shirt, cappellini, oppure anche cose più serie come qualche operazione chirurgica, azioni che sono buone in sé ma che non danno l'idea di un paese che sta progredendo.

La popolazione, almeno nella nostra zona che è prettamente rurale e di foresta, continua a vivere le stesse problematiche: difficoltà di accesso all'istruzione per i figli, all'acqua potabile, alla corrente elettrica. L'unica eccezione sono, come dicevo, le strade grazie all'azione del governatore, che probabilmente in un futuro a breve significherà l'ingresso di realtà economiche sperando che arrivino non solo per portare via ma che comportino anche una serie di benefici per la popolazione. La popolazione vede il potere principalmente come scambio di favori, ci si conosce personalmente, l'eletto fa parte della tribù, della famiglia allargata

ma tra questi è difficile riconoscere delle persone con attitudini da statista, da politico alla ricerca di benefici allargati al di là della propria famiglia o addirittura con una visione nazionale. Non so come si forma una classe dirigente di un paese, non è il mio ambiente, ma i politici che conosco hanno corteggiato o sono stati corteggiati da qualche politico di alto rango a Kinshasa, in capitale, per cui diventano un qualche modo dei rappresentanti locali; chiaramente quando si avvicinano le elezioni bisogna avere dei rappresentanti locali nei territori e quindi torna utile all'oligarchia di cui parlavo avere dei punti di appoggio locali.

Non vedo possibilità di una crescita di coscienza politica dal basso, non vedo associazioni o movimenti che in qualche modo possano far sentire la propria voce, la voce della popolazione. Questo per quanto riguarda le zone rurali, nelle città è probabile che le cose siano differenti anche in rapporto alla forte presenza di organizzazioni non governative con progetti mirati alla creazione di una società civile e di attività di monitoraggio. La provincia dell'Haut Uelè, che è una realtà di foresta, è generalmente lontana dalle vie di comunicazione, fatta l'unica eccezione per il telefono che ha una copertura capillare (in mano alle grandi società private) rimane una regione abbastanza isolata.

## **L'impegno di un missionario europeo in Repubblica Democratica del Congo**

Quando si fa la scelta missionaria la funzione principale è annunciare il Cristo.

Credo sia terminata, almeno dal punto di vista cattolico, l'idea di civilizzazione ed evangelizzazione che andava di pari passo con la conquista coloniale.

Oggi il messaggio di Gesù Cristo viene accettato perché attira ed è accolto, la mia esperienza mi dice che non conquisti nessuno, non spingi nessuno, non provochi nessuno ma piuttosto le persone vengono attratte dalla bontà e dalla bellezza del Vangelo, che vuol dire Pace, riconciliazione, risoluzione non conflittuale dei dissidi anche familiari; tutta una serie di cose che

possiamo definire i valori evangelici. Questo è il primo versante che impegna il missionario.

Il secondo deriva dal fatto che questa fede deve essere testimoniata da azioni di carità: una fede si deve sempre sostanziare di azioni altrimenti diventa solo liturgica e ipocrita se vogliamo.

Un missionario che parte dall'Europa è inviato e anche sostenuto da una comunità e una società che continua ad essere molto sensibile ai temi missionari sul tema della carità: in Africa significa rispondere a una miriade di necessità, dove lo stato è assente, negligente ed è una presenza totalmente insufficiente per rispondere ai bisogni della popolazione.

I vari ambiti di intervento sono l'assistenza sanitaria: per esempio nella nostra missione è operativo un centro nutrizionale per bambini malnutriti, che assiste dai trenta ai quaranta bambini che nella maggior parte dei casi ha un'età che va dai due ai quattro anni.

Un altro tipo di intervento in ambito sanitario è rappresentato dai "poste de santé", ambulatori di villaggio, che viste le distanze dai rari e mal equipaggiati ospedali della zona, vedono la presenza di un infermiere e di un'ostetrica; quindi un'assistenza alle nascite con parto naturale o cesareo ma anche cisti, appendiciti, ernie e naturalmente la malaria e tutte le altre malattie ordinarie.

Altro tema importante è quello dell'istruzione che a seconda delle possibilità vede la costruzione di scuole, oppure più semplicemente il sostegno economico a chi non si può permettere di avere accesso alla scuola, sostenere qualcuno nel percorso universitario affinché possa rientrare come insegnante qualificato; uno dei problemi che dobbiamo fronteggiare è l'abbassamento della qualità dell'istruzione dato che in molti casi il corpo docente è formato da studenti che hanno appena terminato gli studi nella stessa scuola.

L'accesso all'acqua potabile: dove si cerca di sistemare e mettere in sicurezza le sorgenti di acqua o i pozzi.

Su questo argomento uno degli obiettivi che mi pongo per questo nuovo periodo in Africa è quello di cercare un coinvolgimento più attivo da parte della popolazione, perché molte volte i progetti sono gestiti da noi missionari ed è necessario, perché siamo l'interfaccia con le realtà che ci aiutano qui per cui occorre rendere conto anche



Una comunità di Pigmei dell'Haut Uelè

dell'aiuto che viene dato, però in qualche modo si rischia di rendere meno protagoniste le persone, per esempio questi progetti sulla sistemazione delle sorgenti d'acqua mi piacerebbe che servissero anche a far prendere coscienza del problema sanitario e di come si può risolvere mettendoci anche del proprio. Quindi non aspettando l'aiuto che arriva dall'alto ma vedendo come anche la popolazione locale possa essere capace di mettersi insieme e di spendersi per il bene comune, a partire da questi piccoli interventi.

Un altro lavoro che facciamo è con i Pigmei.

La maggioranza della popolazione è di origine bantù, i Pigmei invece sono gli abitanti originari della Foresta e in qualche modo sono ai margini.

In Kilika vengono chiamati "wambote" e sono presenti quasi ovunque in quella regione.

Loro lambiscono il villaggio nel senso che sono vicini al villaggio ma in un accampamento separato e mantengono una propria identità.

Sono seminomadi quindi durante la stagione secca vanno in foresta a cacciare, cercare il miele, pescare pesci per ritornare durante la stagione delle piogge.

L'obiettivo dei nostri interventi è quello di favorire l'integrazione, passando dalla scolarizzazione.

Chiaro che partono molto svantaggiati perché non hanno praticamente vestiti; manca loro il concetto di puntualità, di regolarità; non hanno casa per cui anche conservare una penna o un quaderno diventa difficile; mancano quei pochi soldi per pagare il maestro, perché come dicevo gli insegnanti non sono pagati e vanno sostenuti privatamente.

Cerchiamo quindi di dare loro un'istruzione anche con delle lezioni piuttosto vicine agli accampamenti, si tratta di una classe che in qualche modo introduce i ragazzi alla scuola. Uno due anni e poi magari passano alla Scuola Normale.

Altro settore ancora è quello agricolo e dell'allevamento anche se su questo siamo agli esordi.

Tentiamo di reintrodurre la coltivazione del caffè e del cacao, un tempo la coltivazione del caffè era molto diffusa in questa zona ma è stata abbandonata da decenni a causa della caduta dei prezzi nei mercati internazionali e per la difficoltà nella distribuzione locale.

Come dicevo, il governatore si sta impegnando nella costruzione delle strade, e però anche investe con la sua famiglia in qualche piantagione di caffè e di cacao e tutto ciò rappresenta una novità,

un'indizio di ripresa ma è vincolato all'intervento dello stato.

Dal nostro punto di vista, gli interventi che facciamo sono dei semi di speranza ma se effettivamente vuoi il progresso ci vuole un'organizzazione statale che in qualche modo pianifichi l'agricoltura e dia le possibilità di vendere e commercializzare i prodotti, distribuisca le sementi o dia dei consigli in agricoltura come nell'allevamento.

Autonomamente abbiamo fatto dei tentativi per sviluppare l'allevamento dei maiali ma la peste suina ha praticamente sterminato il bestiame e vanificato gli sforzi.

Per cui, quando si agisce, come facciamo noi, a livello locale ci sono molti effetti immediati per le persone: piccole strutture che rimangono come ad esempio una scuola un dispensario un ambulatorio sanitario, altri interventi invece sono destinati a rimanere solamente come elementi di speranza per qualcuno, in attesa che lo Stato possa mettere mano a servizi di base e infrastrutture che sono la parte carente di quell'area.

L'individuo che non può studiare crescerà senza istruzione quindi è un aiuto benefico che non cambia strutturalmente le cose ma l'istruzione è ciò che alla lunga può fare la differenza, perché diventa il mezzo per riflettere sulla propria esistenza e sulle sorti della propria nazione.

Probabilmente, per il momento, l'idea comune nelle persone è che se accedo al potere sarà il mio turno di mangiare come quelli che mi hanno preceduto, se divento capo responsabile sarà il mio turno di fare come gli esempi che ho avuto davanti agli occhi e si continua a replicare quel modello corrotto.

È in questo che l'evangelizzazione propone un altro modello di capo, che è un capo che si mette a servizio, propone un altro modello di comunità che non prevale sulle altre ma le include. Credo che questo sia il lavoro che merita di essere compiuto. È chiaro che si tratta di piccoli gesti che sono come il granello di senape o il lievito del pane e non sono certo il cingolato che può abbattere gli ostacoli di oggi.

# Lettera aperta alle ong italiane di cooperazione

Scrivo questa lettera dopo aver ricevuto l'ennesima corrispondenza di una nota Ong italiana di cui taccio il nome, con la quale mi si invita a salvare dalla malnutrizione la piccola Mary.

Da tanti anni vivo nel mondo della cooperazione, ho fatto la dialogante face to face per Coopi intorno al 2011, sono stata capo-progetto in progetti finanziati dalla Regione Veneto, ho più volte viaggiato e soggiornato in Africa sub sahariana.

E' in particolare per i ricordi legati a quel periodo e per quanto le esperienze maturate in seguito mi hanno insegnato, che ho deciso di scrivere questa lettera aperta denunciando la pratica troppo abusata delle Ong italiane di cooperazione di utilizzare politiche di marketing che sfruttano l'immagine di bambini neri piangenti e sofferenti.

E' ora di finirla. Siamo nel 2021 e dobbiamo lottare contro il dilagare di razzismo e negrofobia, ma continuiamo a portare avanti luoghi comuni e pregiudizi sull'Africa e sui suoi abitanti, contribuendo di fatto a denigrare delle persone e costringerle in un immaginario limitativo e svilente.

E' ora di finirla. E' ora di smettere di utilizzare immagini di bambini in chiaro per raccogliere soldi, quando l'immagine dei NOSTRI figli siamo autorizzati a proteggerla anche nella foto di classe di fine anno.

E' ora che voi ONG vi facciate portavoce di una comunicazione differente, che presenti l'Africa nei suoi sforzi e nei suoi progressi, nelle sue unicità e ricchezze, che descriva la dignità dei suoi abitanti, perché se è pur vero che ci sono zone di conflitto e sacche di povertà inaccettabili, è anche ed estremamente vero che la maggior parte degli abitanti del Continente sono uomini e donne dignitosissimi, che si battono per la loro sopravvivenza e quella della loro gente, vivono in Africa e non hanno nessuna intenzione di partire, sono felici nella loro condizione. Senza considerare le migliaia di 'nuovi ricchi' che si contano in ogni Paese africano.

Se proprio avete bisogno di raccogliere fondi, che siano giustificati da quanto siete riusciti a realizzare o dagli obiettivi che vorreste raggiungere come ONG, non slogan generici come "aiutaci a curare oltre 3400 bambini" ai quali, francamente, non crede più nessuno. La lotta alla fame e alla povertà che portate avanti da decenni non ha contribuito in alcun modo a modificare in maniera sostanziale e irreversibile la condizione di indigenza e difficoltà di centinaia di migliaia di persone in Africa, finendo con l'aiutare qualcuno ma spesso senza che questo aiuto possa poi essere riprodotto da utente in utente creando una scala crescente di miglioramento.

Questo concetto di lotta alla povertà si fonda inoltre su di un presupposto sbagliato, ovvero che la ricchezza è possesso di beni e denaro e quindi di conseguenza la loro assenza è povertà, quando se dignità, fede, conoscenza ancestrale e spiritualità si potessero vendere sul mercato, gli africani sarebbero i più ricchi al mondo.

E' ora che soldi ed energie vengano spesi per demolire la vera ragione che costringe le persone a migrare in Europa ; a lasciare le campagne e i villaggi per le metropoli africane ; a non potersi recare nei centri di cura perché lo Stato non garantisce un servizio sanitario nemmeno minimale e la gente non ha denaro (pur avendo altre ricchezze) per comperarsi guanti e medicine ; che è causa della povertà educativa che affligge bambini e ragazzi un po' ovunque in Africa sub sahariana ; che fa vivere migliaia di persone in una condizione di sopravvivenza continua e interminabile, che dura il tempo di un'intera vita. Questa causa ha la forma di una moneta a due facce : nella prima ci stanno le potenze occidentali che usurpano le risorse dei paesi africani tramite vari accordi, nella seconda faccia ci stanno i politici corrotti che amministrano questi paesi e che per avidità e conservazione del potere commercializzano le ricchezze senza che le genti in loco ne beneficino, reprimono nel sangue qualunque forma di opposizione e impediscono di fatto a chiunque non li appoggi di crescere a livello professionale e sociale. Il tutto, ovviamente, proprio con la complicità e sotto l'egida di potenze estere di tutela.

Sono stata anche io cooperante, ho viaggiato e vissuto in diversi paesi dell'Africa sub sahariana ma è solo vivendoci da cittadina che mi sono resa conto di cosa veramente accade in questi Paesi, soprattutto in quelli sotto il controllo della Francia.

Le Ong dovrebbero aiutare le voci dei dissidenti a prendere consistenza e spazio nell'opinione pubblica; denunciare le politiche estere dei paesi occidentali e fare pressione affinché negli scambi commerciali la tutela dei cittadini venga garantita ; devono chiedere con forza che il procedimento elettorale in questi paesi sia trasparente e rispecchi le volontà popolari espresse ; devono dialogare con la diaspora africana per denunciare le atrocità che avvengono nei paesi africani a causa dei politici corrotti e dei movimenti terroristici.

Spero con queste mie parole di smuovere un pò le vostre coscienze. La mia non è più in grado di tacere davanti a marketing come il vostro : per l'amor di Dio smettetela di farvi pubblicità sulla pelle dei bambini, è sciacallaggio. Proteggete l'infanzia a prescindere da dove essa abbia avuto la fortuna di nascere, e dedicatevi a contribuire allo sradicamento delle vere cause della povertà : i bambini vivranno delle conseguenze positive del cambiamento.

Buona riflessione !

Alessandra Boaretto

# Violenze inaudite nella Repubblica Democratica del Congo

## Il Nord Kivu è da sempre il principale centro di instabilità in Repubblica Democratica del Congo

Nel mese di ottobre abbiamo ricevuto dai nostri partner locali notizie e foto assolutamente sconvolgenti su quanto sta accadendo nel Nord del Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo. Visto che questo accade in un Paese dove noi operiamo e che nei nostri mass media non si fa alcun cenno a queste atrocità, abbiamo pensato di darne notizia e approfondire l'argomento che a nostro avviso dovrebbe avere ben più ampia diffusione.

La provincia del Nord Kivu è una delle 26 province della Rep. Dem. del Congo e si trova nell'Est del Paese. Il suo capoluogo è la città di Goma e prende il nome dal lago Kivu.

L'abbondanza di prodotti naturali, specialmente prodotti ittici, e minerari la caratterizza: carbone, rame, oro, nichel, cobalto, diamanti e soprattutto coltan, di cui la R.D.C. ospita le più grandi riserve mondiali.

La presenza di tali ricchezze, unitamente a un quadro di instabilità regionale, ha favorito il fiorire di traffici illeciti e dinamiche di insicurezza per mano di diverse milizie e bande armate che operano nell'area.

Importante strumento di rivendicazione politica e di finanziamento dei gruppi armati, sono i frequenti sequestri e i rapimenti a scopo di estorsione, non solo di cittadini occidentali, ma soprattutto di membri delle comunità locali.

Ricordiamo tutti l'agguato in cui rimase ucciso, in questa provincia, l'ambasciatore italiano Luca Attanasio il 22 febbraio di quest'anno.

In questa zona si annoverano più di 50 formazioni di ribelli, che si contendono il controllo dei giacimenti del sottosuolo e vessano la popolazione con una guerra strisciante, assaltando villaggi, compiendo razzie, stuprando le donne e arruolando bambini

nelle proprie fila.

Già a maggio l'Alto Commissario per i Rifugiati delle Nazioni Unite, parlava di oltre 100.000 rifugiati in campi profughi nati spontaneamente nei dintorni delle città di Beni, Butembo e Lubero, dove è anche in atto un'epidemia di Ebola.

Le violenze dei vari gruppi armati sono correlate allo sfruttamento delle risorse di cui sopra, oggetto di traffico illecito oltre il confine orientale e rivendute sui circuiti ufficiali tramite reti transnazionali attive in Uganda, Rwanda e Burundi, Paesi tutti confinanti con questa Provincia.

Il Rwanda è guidato dal Presidente Paul Kagame diventato un eroe quando riuscì a porre fine all'orrore del genocidio contro i Tutsi del 1994. Figura molto controversa in quanto ben voluto e sovvenzionato da numerosi leader occidentali, ma considerato un criminale da molti intellettuali del suo Paese.

Il Rwanda è diventato la base delle multinazionali dei minerali hi-tech, estratti e trafficati illegalmente dal Congo.

L'Uganda ha come Presidente Yoweri Museveni, considerato dalla Comunità internazionale un pilastro della stabilità dell'Africa centro-orientale, ma nel Paese il malcontento è molto diffuso per il crescente autoritarismo, la corruzione e le disparità sociali.

Yoweri Museveni, in carica da oltre 30 anni, alle recenti elezioni non ha esitato a usare la violenza per mettere a tacere gli avversari.

Il Burundi è una nazione di circa 11,5 milioni di persone che ha sofferto decenni di guerre e massacri etnici e politici.

Le Nazioni Unite affermano che l'ala giovanile del partito al governo, retto dal Presidente Evariste Ndayishimiye, e i servizi di sicurezza si sono resi complici di torture, stupri di gruppo, omicidi di oppositori politici e massacri.

Per quanto riguarda l'auspicabile intervento del governo congolese nelle condizioni di profonda insicurezza della regione del Nord-Kivu, deteriorate negli ultimi anni, l'attuale fragile consenso parlamentare di cui gode il governo del presidente Felix Tshisedeki, sembra aggiungere incertezza alla situazione presente.

Sonia Carretta



Momenti di quotidianità al mercato di Iringa - Tanzania

# La S.O.S. e i rapporti con gli Enti locali

## CSV – Centro del volontariato e della solidarietà di Padova e Rovigo e provincie

Il CSV è una istituzione fondamentale per le associazioni di volontariato del nostro territorio. Offre servizi di consulenza in ambito amministrativo – legale, organizza corsi di formazione, tiene i contatti con la varie amministrazioni comunali, con la Regione e con le associazioni del territorio. Dal 2021 il CSV di Padova e provincia e il CSV di Rovigo e provincia si sono uniti in un unico ente: CSV Padova e Rovigo.

Il Festival Solidaria, promosso dal CSV, è arrivato ormai alla 4° edizione, ideato nel 2018 per la preparazione di Padova a “Padova – Capitale Europea del Volontariato 2019”. “Solidaria” ha chiuso l’edizione 2021 di nuovo interamente in presenza con un’ottima partecipazione e riflessioni importanti a partire dal concetto di **“evoluzione”**, parola chiave del 2021.

Le linee di approfondimento emerse in queste 8 giornate di Festival, insieme agli stimoli raccolti dalle associazioni nel corso della Festa del Volontariato del 3 ottobre di quest’anno grazie a un questionario somministrato durante la giornata, saranno alla base della programmazione del CSV per il 2022 e fondamento di due importanti progetti che da adesso si avviano a diventare realtà: la candidatura del volontariato a patrimonio immateriale dell’umanità UNESCO e la costituzione di un Ente del Terzo Settore (ETS) e laboratorio per lo sviluppo di percorsi di comunità innovativi, inclusivi e sostenibili come conseguenza e in continuità con Padova Capitale Europea del Volontariato.

Chiara Tommasini, presidente di CSVnet, il coordinamento dei CSV in Italia, nella giornata di apertura, sottolinea l’importanza di una sinergia tra tutte le realtà italiane di volontariato che svolgono sempre anche un ruolo politico,

perché sono comunità e rappresentano dopo il post –Covid una ripartenza con una forte spinta innovativa per una società in cambiamento, anche a causa della pandemia, ancora non superata.

In tutto questo i CSV hanno il ruolo di infrastrutture sociali, sempre più strategiche, che accompagnano le associazioni in questo cammino di evoluzione sempre più veloce.

E’ però fondamentale che queste riflessioni ed esperienze siano legate in una prospettiva nazionale, per contribuire ad un modello di società più giusto, più equo, più sostenibile.

Alla conclusione della settimana Solidaria 2021 sono uscite le linee di indirizzo 2022: Co – progettazione, programmazione , evoluzione culturale. Il risultato è il seguente:

Ci sono due importanti progetti che si avviano a diventare realtà: la candidatura del volontariato a patrimonio immateriale dell’umanità UNESCO e la costituzione di un Ente del Terzo Settore (ETS), laboratorio per lo sviluppo di percorsi di comunità innovativi, inclusivi e sostenibili come conseguenza e in continuità con Padova Capitale Europea.

Un momento “alto” del CSV è “La Giornata del Volontariato” che si svolge il 5 dicembre in concomitanza con la ricorrenza dell’anniversario delle “Carta dei diritti umani” (10 dicembre). In questa occasione il CSV propone degli interventi nelle scuole con l’intento di sensibilizzare i ragazzi e per gettare il seme per la nascita di nuovo volontariato. Tra i tanti obiettivi (16), la S.O.S. ha scelto “l’istruzione” in alcuni paesi africani. La presidente Sonia Bonin è intervenuta in una scuola media, spiegando come nella R.D.C. e in Tanzania funziona il sistema scolastico, anche con l’ausilio del filmato “Un giorno a Wamba (RDC).

## Comune di Padova

La S.O.S. collabora da sempre con l’Assessorato per la Cooperazione internazionale e fa parte del “Tavolo della Cooperazione internazionale” che ha promosso molte iniziative insieme alle associazioni

iscritte a quest'ultimo e all'albo comunale. Si tratta di un supporto importantissimo per l'assessorato e il CSV, anche in occasione di "Solidaria".

"Revolution. Coltivare relazioni globali", il titolo della conferenza - confronto del 27 settembre presso l'Istituto Barbarigo

Quest'anno, la S.O.S. ha collaborato con il "Tavolo" per realizzare un incontro importante sulle difficoltà attuali della cooperazione internazionale durante la settimana di "Solidaria", che ha avuto luogo nel bellissimo parco dell'Istituto Barbarigo, dove si è parlato di cooperazione e di futuro - in crisi, ma non ai margini. Hanno condotto Raffaele Cocco, giornalista RAI, e Ivana Borsotto, presidente Focsiv.

Tra gli ospiti Francesca Benciolini, assessora alla Pace, Diritti umani e Cooperazione Internazionale del Comune di Padova e Emanuele Alecci, presidente del CSV di Padova e Rovigo.

Le difficoltà nel raccontarsi e nel coinvolgere i giovani era al centro dell'incontro. Ivana Borsotto si dimostra molto preoccupata del futuro della cooperazione che, secondo lei, sta vivendo una fortissima crisi di legittimazione. Una crisi profonda e la pandemia non ci ha aiutato. Siamo cascati in questo terribile tranello di che vuole mettere gli ultimi contro i penultimi e allora è bastato dire "prima gli italiani" per gettare discredito sul mondo della cooperazione.

I relatori sollevano anche il tema scottante del coinvolgimento dei giovani e il ricambio generazionale nelle organizzazioni.

"L'impressione è che il mondo della cooperazione riscuota l'attenzione dei giovani in modo consistente, però poi si fermano, perché tendono a passare da un'esperienza all'altra." (Borsoni). Ma Crocco replica: "I giovani forse hanno ragione quando dicono che noi non gli diamo spazio. I giovani oggi sono mondialisti, internazionalisti, europei di default dalla nascita. Forse dovremmo lasciare spazio a loro e forse loro hanno davvero gli strumenti per fare capire a tutti noi cos'è la cooperazione. La domanda è: riusciamo a lasciare spazio ai giovani? Dobbiamo cambiare, lasciare spazi e creare opportunità. Non è solo un problema di linguaggio, ma anche di spazi che dobbiamo lasciare loro."

Mensilmente l'Ufficio associazioni pubblica una newsletter "Informassociazioni", dedicata alla promozione delle iniziative delle associazioni iscritte all'Albo comunale. E un mezzo di informazione e diffusione importantissimo per tutti.

## Interventi nelle scuole

La S.O.S., ogni anno, in occasione del 5 dicembre, Giornata del Volontariato, e del 10 dicembre, anniversario della "Carta dei diritti umani", partecipa all'iniziativa del CSV in collaborazione con le scuole elementari, medie e superiori; quest'anno in una scuola media ha avuto luogo un intervento avente come tema lo stato attuale dell'istruzione in Tanzania e nella R.D.C.

Si spera di poter tornare finalmente al confronto diretto con gli studenti dalle elementari alle superiori su tematiche della cooperazione internazionale nel campo della salute e dell'istruzione in alcuni paesi africani.

## Università

Attualmente l'interazione della S.O.S. con l'Università di Padova si è concretizzata in particolar modo nello spazio aperto agli studenti per periodi di stage e volontariato, dando loro modo di condividere e scambiare buone pratiche ed esperienze sulla cooperazione allo sviluppo e sulle relazioni internazionali.

E' molto importante per la nostra realtà avere l'occasione di relazionarci con studenti che collaborano con noi, perché così anche la nostra associazione può aggiornarsi, migliorare e dare spazio a nuove idee che si rivelano per lo più molto molto innovative e positive. A tale scopo, già dal 2008, la S.O.S. ha avviato una proficua collaborazione con l'Ufficio Servizio Stage e Career Service. Abbiamo fatto conoscere la nostra realtà ad un'ampia platea, ricevendo in breve tempo numerose richieste di tirocinio da parte di studenti, iscritti al Corso di laurea triennale in Scienze politiche che prevede da 75 ore di stage obbligatorie; invece per la Magistrale sono 150.

Purtroppo, durante il periodo Covid, si sono interrotte queste collaborazioni, abbiamo ripreso i contatti con l'ufficio competente, ricevendo immediatamente numerose richieste. A partire dai primi di dicembre ci affiancherà per un totale di 150 ore un laureando del Corso di Laurea magistrale in European and global studies (corso di studi che fa parte del settore di Scienze Politiche). Ci sono anche prenotazioni per febbraio per ragazzi che frequentano il corso triennale in Scienze Politiche - indirizzo Cooperazione internazionale.

Siamo molto contenti della ripresa di questi contatti importanti. Buon lavoro ragazzi!

Eva Grassmann

# Lettera di appello per un sostegno alla Campagna del Volontariato a “Patrimonio immateriale dell’Umanità”

Alla c.a. del Presidente del Consiglio Prof. Mario Draghi

Signor Presidente,

come certamente ricorderà nel corso del 2020 Padova è stata Capitale Europea del Volontariato. Prestigioso riconoscimento attribuito annualmente dal Centro Europeo del Volontariato e che mai aveva premiato una Città Italiana. Nel corso del complicato e doloroso 2020 abbiamo vissuto questo riconoscimento cercando di mettere in campo tutto quanto poteva essere necessario per fare in modo che i cittadini specialmente quelli più fragili potessero affrontare. Come il presidente Sergio Mattarella aveva sottolineato nella cerimonia di apertura di Padova capitale, ci siamo tutti resi conto di come “Il volontariato è una energia irrinunciabile della società. Un patrimonio generato dalla comunità, che si riverbera sulla qualità delle nostre vite, a partire da coloro che si trovano in condizioni di bisogno, o faticano a superare ostacoli che si frappongono all’esercizio dei loro diritti”.

Nei giorni più bui cui tutti noi eravamo alla ricerca di uscite di sicurezza, abbiamo finalmente capito come la solidarietà riesca a riscrivere completamente la nostra convivenza tessendo relazioni gratuite e necessarie rispondendo ai bisogni. Ed è proprio questo che è avvenuto in tantissime città italiane ed europee. Persone che hanno trovato nel volontariato la pratica di una cittadinanza riscoperta, il senso di una partecipazione alle proprie comunità, e la scoperta di pratiche innovative di solidarietà. Tutto questo volontariato, ha dato speranza a quanti si sono ritrovati smarriti. Per questo il volontariato è un bene unico e prezioso che riesce a rivitalizzare tutto il nostro vivere. Perciò abbiamo deciso di lanciare una campagna che mira a candidare a livello transazionale il volontariato a Patrimonio immateriale dell’Umanità. Perché il futuro non potrà essere la riproposizione riveduta e corretta di cose vecchie ma l’ideazione di un mondo nuovo. Un mondo che veda nel volontariato la leva robusta di una sviluppo equo e sostenibile. Quando trent’anni fa venne approvata la legge sul Volontariato tra gli applausi di tutto l’emiciclo parlamentare, il presidente del Consiglio Goria scrisse “Il volontariato è sviluppo”, sottolineando come la coesione sociale non sia conseguenza dello sviluppo e della crescita ma la sua prima e necessaria condizione.

La candidatura che ha già raccolto l’adesione delle principali reti del volontariato italiano e di centinaia di personalità della cultura e della vita civile, sta crescendo anche a livello europeo.

Signor Presidente, recentemente abbiamo presentato a Padova la campagna che abbiamo predisposto per accompagnare questa candidatura. Una campagna di grande promozione volta non solo a raccontare le storie dei volontari, ma anche destinata a far sperimentare sempre a più donne e uomini il volontariato.

A questo proposito a conclusione del nostro convegno nazionale tenutosi a Padova il 2 ottobre 2021 scorso, tutti i partecipanti ricordando i vent’anni dell’anno internazionale del volontariato e i 10 dell’anno europeo, hanno condiviso il fatto di proporre che il 2022 venga proclamato e dedicato al volontariato.

Che il 2022 anno della rinascita della ricostruzione diventi un anno di grande promozione del volontariato!

Conoscendo la sua sensibilità Le chiediamo di appoggiare questo nostro proposito affinché il 2022 diventi per il nostro paese l’anno del volontariato.

Restiamo a sua disposizione per presentarle la campagna e quant’altro fosse necessario per sostenere questa iniziativa.

Emanuele Alecci  
Portavoce della campagna

Riccardo Bonacina  
Volontariato patrimonio dell’Umanità

patrimoniovolontariato@gmail.com

# vita dell'associazione

## Assemblea ordinaria S.O.S.

Finalmente, il 18 ottobre 2021 ha potuto aver luogo l'Assemblea ordinaria dei soci con la presentazione e l'approvazione all'unanimità dei bilanci consuntivi 2019 e 2020. Il bilancio 2019 è stato approvato in ritardo a causa dell'impossibilità di fare assemblee durante i vari lock down dell'anno scorso.

In questa occasione è stato anche eletto il nuovo Consiglio direttivo che rimarrà in carica nel triennio 2021/2024; sono risultati eletti: Sonia Bonin, Carlo Cavalli, Sonia di Silvestre, Eva Grassmann e Annalisa Mansutti.

Si ringrazia il Direttivo uscente per l'impegno e l'ottimo lavoro svolto e di tutto il cuore si augura un buon inizio a quello nuovo appena insediatosi.

Eva Grassmann

## Festa Provinciale del Volontariato

Ogni anno a Padova si svolge **Solidaria**, il festival del volontariato. La parola chiave di quest'anno è stata **evoluzione**, parola che è stata il *fil rouge* degli incontri di Solidaria e che è stata sviscerata da diversi punti di vista. La scelta del termine "evoluzione" è dovuta <<all'urgenza di riflettere su quale possa e debba essere "la strada giusta da seguire", su come possiamo riorientare non solo il nostro modo di agire, ma lo stesso nostro modo di pensare per immaginarci come una comunità di persone in grado di prendere con consapevolezza e lungimiranza le "decisioni giuste" atte a garantire il benessere di tutti.>> Evoluzione è quindi quella che si costruisce con l'intera comunità, in cui ci si prende cura gli uni degli altri.

E proprio con la comunità è terminata Solidaria: l'ultimo giorno del festival, infatti, si è tenuta la Festa provinciale del volontariato in Prato della Valle, che ha riunito i cittadini e le numerose associazioni di volontariato padovane. Ogni



Il banchetto S.O.S. alla Festa del Volontariato

associazione ha raccontato la sua storia e ha presentato le sue attività. Ci sono state anche esibizioni musicali, giochi per i bambini e attività sportive. Lo scopo comune era non solo quello di raccogliere fondi, ma soprattutto quello di avvicinare la cittadinanza al volontariato facendo conoscere il significato della parola "solidarietà".

Anche la S.O.S. ha partecipato alla Festa del volontariato con il suo banchetto, esponendo i prodotti artigianali ed equo solidali raccolti negli anni durante i numerosi viaggi in Africa. In molti si sono fermati spinti dalla curiosità e attirati dai colori vivaci degli oggetti esposti, chiedendo informazioni sulle varie attività. È stata un'occasione per raccogliere fondi, ma anche e soprattutto per far conoscere la nostra associazione e i molti progetti realizzati negli anni. Nel complesso la Festa del volontariato è stata una giornata di festa e un segno di ripresa forte in questo periodo difficile: una giornata per celebrare la solidarietà e per dire che il volontariato è più vivo che mai, a dimostrazione del fatto che Padova è stata Capitale Europea del Volontariato nel 2020.

Beatrice Sciacca

## Castagnata finalmente!!!

Dopo praticamente 2 anni, ci siamo potuti incontrare, opportunamente corredati di mascherina, disinfettante e per gli organizzatori anche di green pass!

Sì, domenica 7 novembre abbiamo potuto organizzare la nostra storica Castagnata.

La giornata è iniziata con un cielo un po' imbronciato, però nel pomeriggio si è schiarito, con la tradizionale vendita di mattina all'uscita delle Messe delle splendide e buonissime torte fatte dalle nostre socie e amiche: a fine mattinata erano state tutte acquistate!



Il Pastrocchio di Bolle di Maurizio



Le nostre castagne

Nel primo pomeriggio i nostri fuochisti Gigi, Yuri e Maxim, hanno acceso il fuoco e ben presto si è diffuso il buon odore delle caldarroste: è stato bello vedere riempirsi piano, piano il sagrato della chiesa di Santa Rita di bambini e adulti accorsi con una grande voglia sì di castagne, ma anche di vedersi, salutarsi, raccontarsi.

Abbiamo rivisto con piacere molti amici che con l'occasione sono venuti a salutarci e a gustare non solo le nostre castagne, ma anche la buona cioccolata calda, il vin brulé e le bibite.

Per i bambini c'è stato un intrattenimento particolare: il Mago delle Bolle Maurizio (di Pastrocchio Bolle) ha divertito e meravigliato tutti con le sue favolose bolle giganti.

E' stato un bellissimo pomeriggio pieno di sorrisi e di gioia, reso ancora più stimolante per la presenza del nostro grande amico Don André, che casualmente e fortunatamente si è trovato tra noi in quei giorni.

Di tutto questo dobbiamo ringraziare oltre ai succitati fuochisti, la nostra generosa e brava amica Gabriella che ci ha preparato la cioccolata calda e il vin brulé (l'ottima ricetta di Mario che ringraziamo per avercela ceduta), serviti con savoir faire dal nostro "barista" Paolo, la cara amica Halimo che ci ha portato una buonissima specialità somala: i "subusi" ( spero si scriva così), quante di noi hanno fattivamente collaborato

all'organizzazione e vendita e infine a Don Romeo che ci ha dato la possibilità di realizzare l'evento. Cosa faremmo poi senza Anatoli che è sempre disponibile, presente e paziente?

Arrivederci alla prossima castagnata, quando speriamo che ci si potrà anche abbracciare liberamente.

Sonia Carretta



Laura e Sonia durante il viaggio in Tanzania

## In ricordo di Laura

E' sempre un grande dolore la perdita di una cara amica, perché la morte lascia sempre un immenso vuoto.

Laura Francese, nostra socia sin dagli albori della S.O.S. e cara amica!

Era venuta con me in Tanzania nel 1997 per seguire i progetti dell'associazione. L'entusiasmo e la gioia che emanava dai suoi occhi non sono facili da esprimere. Sorrideva sempre e quando alloggiavamo all'orfanotrofo aveva sempre un bambino tra le braccia e gioiva quando la chiamavano per nome anche se pronunciavano "Laula" invece di Laura!

Laura abitava a Trieste ed io a Padova, per questo i nostri incontri sono stati rari, ma sempre molto calorosi. La sentivo spesso, però, al telefono: era sempre piena di entusiasmo e allegria.

In questa dolorosa circostanza ogni parola può suonare superflua e comunque non potrà colmare il vuoto lasciato da una grande donna, ma spero che potrà alleviare il dolore del figlio Marco la consapevolezza dell'affetto e della ammirazione che sentivamo per lei.

Gli amici hanno voluto donare all'associazione il corrispondente per l'acquisto di 10 banchi in ricordo della sua anima meravigliosa e per ricordarla nell'Africa che ha amato.

Sonia Bonin



Lungo la strada principale di Isiro

# Repubblica Democratica del Congo

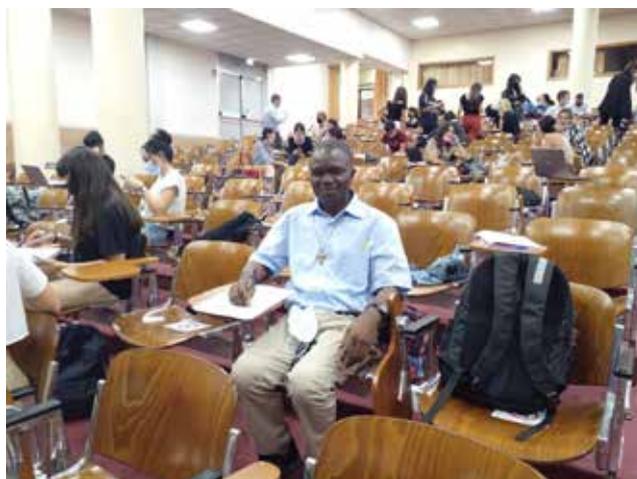
## Dal Congo a Roma. Una “nuova avventura”

Da quando sono stato ordinato prete nel 2004 nella Repubblica Democratica del Congo, dopo sette anni di studi, fra cui una laurea triennale in filosofia e quattro anni di teologia, sono passati diciassette anni. Durante questi anni mi sono dedicato a tempo pieno nel ministero ecclesiastico o servizio sanitario diocesano che mi aveva conferito il mio vescovo.

Negli ultimi dieci anni ho avuto l'incarico di Direttore Generale della Clinica oftalmologica Siloe, l'unica struttura sanitaria che cura le patologie degli occhi nella Provincia. Nonostante la mia prestazione come amministratore della clinica, tanto apprezzata dal ministero della sanità, e nonostante l'esperienza acquisita, ero un po' imbarazzato, perché non avevo una qualifica adeguata per questo settore sanitario.

Anche per questo oggi mi trovo qui a Roma per studiare all'università. Forse una coincidenza? Non lo so. Ma posso dire che già un po' prima del 2019 pensavo agli studi universitari. È stato un desiderio soprattutto mio di proseguire con la carriera universitaria per poter aumentare le mie conoscenze scientifiche. Sentivo spesso questo desiderio.

Questa mia esperienza mi suggerisce una riflessione generale. Nel contesto attuale della mia società congolese si attraversa un periodo abbastanza simile a quello degli anni 1970-1990 in certi paesi del mondo industrializzato. Qui si è diffusa allora una concezione meritocratica degli studi, cioè un'ideologia secondo cui un percorso di studi superiori specializzati è condizione necessaria e sufficiente per acquisire competenze e ottenere riconoscimento sociale. Questo è vero solo in parte. Per quanto riguarda la necessità, nella società attuale è possibile formarsi delle competenze anche per strade diverse da un percorso scolastico formalizzato e o specializzato. Per quanto riguarda la sufficienza, non si occupano i posti o i ruoli sociali solo perché si abbia un titolo. Un titolo non è automaticamente una garanzia per essere efficace nella prestazione. Questo



L'abbé Cosmas a lezione

comunque non significa negare il valore della formazione, e di una formazione specializzata: ecco il motivo per cui, dopo aver ricoperto un ruolo di responsabilità in una struttura sanitaria, forte solo dei miei studi di filosofia e di teologia, ho sentito la necessità di specializzarmi nel settore della gestione dei servizi o della psicologia clinica. Ma questo desiderio non sarebbe stato realizzabile senza la risposta positiva di SONIA BONIN, Presidente dell'Associazione S.O.S. Padova, a seguito della richiesta del mio vescovo di aiutarmi a sostenere i miei studi; da ciò è nato il discorso del mio viaggio in Italia per frequentare l'università. Occorre dire che non era dato per scontato l'inizio di questo “progetto”. Non è stato facile il processo della mia venuta in Italia: ci si interrogava spesso su chi mi potesse sostituire nel mio ruolo alla clinica Siloe; poi è scoppiata la pandemia del Covid-19 che ha fermato tutto. Dopo un anno, ho ricominciato il procedimento stavolta per avere il permesso d'ingresso in Italia, legato all'ottenimento di un certificato di ammissione in qualsiasi università di Roma. Sono partito da Isiro il 29 marzo 2021 per Kinshasa, sperando di proseguire subito per l'Italia. Ma sono rimasto tre mesi a Kinshasa in attesa del visto. Non era facile. Ho capito che non è ovvio il punto di vista che a volte noi diamo per scontato. Per ciò che riguarda l'università dove dovevo studiare, si pensava prima all'Università Cattolica Gemelli per studiare il management dei servizi sanitari. Ma le cose non sono state favorevoli; ho dovuto aspettare un altro test per il febbraio o l'aprile successivi in caso fossi stato ancora interessato. Ma devo dire che la faccenda

dell'università Gemelli si era complicata un po' già prima che arrivassi in Italia. Abbiamo cercato di sbloccare il nodo, ma non ce l'abbiamo fatta. E così che abbiamo rimandato tutto. Fortunatamente avevo già un altro certificato ottenuto prima dall'Università Salesiana di Roma; in effetti, è stato questo documento a sbloccare la mia situazione a Kinshasa permettendomi di proseguire con le procedure di rilascio del visto d'ingresso in Italia. All'ultimo momento ho deciso di cominciare all'Università salesiana con la facoltà di psicologia nell'orientamento clinico (Psicologia clinica). Dopo si valuterà, se sarà necessario, la possibilità di iscrivermi a qualche corso di management al Gemelli.

A questo punto vorrei comunque sottolineare che il fatto di avere già una certa conoscenza della lingua italiana mi ha "salvato la vita", ha anche facilitato la mia accoglienza in una nuova parrocchia. In effetti, ero destinato a stare presso la parrocchia di S. Giuseppe Artigiano a Tiburtina, ma non sono stato accolto nonostante il parroco avesse dato l'okay al cardinale vicario di Roma da marzo, cioè tre o quattro mesi prima che io arrivassi in Italia. Quindi sono stato costretto a trovare urgentemente un'altra sistemazione. Dopo due mesi di attesa fuori Roma, ospite di un amico, mi sono finalmente presentato al Vicariato di Roma per tentare di sciogliere il nodo. Me lo ricordo ancora bene: ero davanti a Mons. Massimo Cautero, Direttore dell'Ufficio Clero a Roma; egli, dopo aver saputo che non avevo ancora un posto dove stare (nonostante avessi in mano la sua certificazione e inoltre la dichiarazione di Mons. Pierangelo Pedretti, Segretario del Vicariato di Roma), egli immediatamente ha chiamato un parroco e nella sua telefonata ha detto "...è un sacerdote che parla già bene l'italiano...". Tre ore dopo arrivo da questo parroco, don Marco, parroco di San Fedele di Sigmaringa a Pietralata. Benché non fosse preparato a dare alloggio a un ospite, mi ha accolto molto bene con un sorriso e tanta gentilezza. Leggevo in lui anche un certo imbarazzato, perché la vigilia, essendo con Mons. Massimo, non aveva ricevuto da lui nessuna comunicazione in merito. Mi ha fatto visitare subito tutto la casa parrocchiale, la chiesa, mi ha dato le chiavi della canonica, ecc. Poi mi ha indicato la mia camera: era pulita, ma lui voleva comunque dare una mano di bianco. Alla fine mi ha chiesto se potevo traslocare il giorno dopo e stare in un'altra stanza in attesa che la mia fosse pronta. È così che ho trovato alloggio.

Dopo un mese una simile situazione in riferimento

alla lingua si sarebbe ripetuta all'Università Salesiana. Forse dal momento che non avevo fatto l'esame di ammissione, il docente con cui ho avuto il primo colloquio mi ha indirizzato al suo collega del segretariato con uno scritto, una raccomandazione in questi termini "... è arrivato in ritardo, parla molto bene italiano e farà da noi una prova nella sessione invernale". Questo messaggio ha confermato il certificato che mi aveva ottenuto don Didier, un confratello che mi aveva accompagnato, mentre ero ancora in Congo. È così che mi è stato concesso l'accesso per cominciare a studiare all'Università Salesiana.

Alla fine ho capito che se non avessi avuto una certa conoscenza della lingua italiana, sarei stato in difficoltà sia per trovare un'altra parrocchia di accoglienza, sia per cominciare a studiare all'università senza prova di ammissione. Ecco! Non è mai una perdita di tempo impegnarsi a imparare una nuova lingua. Mi è stato utile questo autoapprendimento. Però è anche per merito della S.O.S. Padova e della Signora Eva, che mi hanno stimolato nei miei primi passi nell'apprendimento dell'italiano. Ovviamente il quadro lavorativo con la S.O.S. in Congo, nel contatto permanente con me, mi ha dato l'occasione di esercitarmi un po' pur non essendo in Italia.

Spesso ricevo delle telefonate dai miei amici congolesi e italiani, che vogliono sapere della mia situazione. Infatti, ambientarsi in un nuovo percorso accademico, lo studio all'università a Roma, in un contesto culturale diverso e con paradigmi diversi dal paese della mia provenienza, richiede tempo e impegno. Bisogna cercare di mettersi in gioco e non è scontato! Quindi devo attivare i miei recettori per capire la nuova cultura, cioè diventare quanto più possibile consapevole delle nuove realtà sociali, culturali e scientifiche che incontro.

Oggi sono studente all'Università Salesiana con tanti colleghi, alcuni molto più giovani di me, altri della mia età; ci sono anche quelli che sono più grandi di me. Tutti (laici, religiosi e preti) studiamo insieme. Ecco! Ogni esperienza che facciamo nella vita è personale e può essere anche gratificante o formativa: ognuno nella vita fa il proprio cammino, la propria esperienza. A volte è difficile comprendere o spiegare tutto ciò che accade. Allora si crede alla provvidenza.

Queste mie premesse personali sostengono l'entusiasmo nella mia "nuova avventura" nel mondo accademico e nella speranza di raggiungere il traguardo. Alla prossima!

Don Cosmas Boyekombo

## **Scuola materna padre Carlo Biasin a Mambasa**

Il progetto intende sostenere l'educazione materna dei bambini vulnerabili (poveri e pigmei) attraverso la costruzione di una Scuola Materna, denominata "Padre Carlo Biasin", nel Territorio di Mambasa, Parrocchia di Mambasa nella Diocesi di Wamba, nella Repubblica Democratica del Congo. Ex parroco di Mambasa, morto in Camerun, padre Carlo fu apostolo dei giovani, sull'esempio di San Giovanni Bosco. Per questo vogliamo dedicare alla sua memoria questo asilo.

### **I. Sintesi del progetto**

La scuola sorgerà nel territorio di Mambasa nella diocesi di Wamba che si trova nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo, nella provincia dell'Ituri. Mambasa è allo stesso tempo la capitale del Territorio e a causa del suo isolamento non riceve un sostegno sufficiente. L'obiettivo del



Alcuni momenti della costruzione della scuola materna

presente progetto è quello di prevenire e ridurre i fattori di esclusione al fine di migliorare l'accesso, la partecipazione e il successo scolastico dei bambini vulnerabili nella parrocchia di Mambasa in età di scuola materna. Nello specifico, si intende prevenire la delinquenza giovanile, i casi di gravidanza precoce, e i matrimoni precoci. Inoltre si intende promuovere la parità di genere e la trasparenza nelle comunicazioni scuola-famiglia. Per favorire l'educazione dei bambini delle famiglie povere e dei pigmei, durante i primi tre anni di attività scolastica, il primo anno di scuola materna sarà gratuito. La comunità locale fornirà i materiali e la sabbia per la costruzione di questa scuola, che equivale a circa il 15% del budget da destinare a questa struttura.

L'edificio sarà riservato ad una scuola materna su un piano composto da:

- 3 aule per i 3 anni del nido. Ci sarà una progressione graduale, vale a dire che al primo anno saranno iscritti solo gli alunni della 1° scuola dell'infanzia. Tre anni dopo avremo una scuola completa.
- 1 ampio percorso ricreativo che consente attività extrascolastiche per la supervisione dei bambini.
- 2 blocchi sanitari situati alle estremità sinistra e destra. Un blocco collegato direttamente alle aule e un altro collegato alle sale di consumo e alla sala polivalente.
- 2 aule di segreteria (del prefetto della scuola e della mensa)
- 1 corridoio
- 1 cucina per la preparazione dei pasti per i bambini
- 1 mensa
- 1 magazzino per riserve alimentari e altro
- 1 sala polivalente
- 1 biblioteca per libri di testo e libri di catechesi
- 1 stanza del direttore della scuola
- 1 mensa per la merenda dei bambini



## Contesto di Mambasa

### 1.1. Situazione socio-economica del territorio

Il tessuto socio-economico è stato distrutto dalla guerra e dai suoi effetti, molte vedove, vittime di stupri, madri e bambini di Mambasa sono abbandonati alle loro disgrazie dopo aver perso tutto! Le condizioni di vita di queste persone indigenti e vulnerabili sono diventate molto austere! Le vedove e le ragazze povere sono sole e si prendono cura dei loro figli orfani, non sapendo come nutrirli, accudirli e iscriverli. Mentre le vedove sono maltrattate e oppresse dalla miseria, gli orfani e i bambini che non conoscono i loro padri sono sopraffatti dalla fame e da altre sofferenze. Questo progetto è quindi essenziale e necessario in questo contesto.

### 1.2. Situazione dei bambini nella regione

I bambini lavorano nelle miniere per piccoli servizi come il trasporto, la vendita del pane, la raccolta dell'acqua potabile. Nel 2012 è stato stimato che più di 5.000 bambini lavorano nelle miniere, 1.500 bambini vivono con disabilità (portatori di handicap, sordomuti, albi, epilettici), e 10.000 sono i bambini pigmei nella diocesi di Wamba che non hanno accesso alla scuola.

Diversi bambini sfollati dalla loro terra sono arrivati in questa parrocchia dopo decenni di guerre: numerosi gli scontri avvenuti tra elementi delle FARDC e i ribelli Mai-Mai come Morgan, Michigan, Cobra Matata, ecc. Questi bambini sfollati dalle guerre provenivano da regioni in conflitto armato, più dalla regione delle riserve naturali (Maiko Park - Opienge, Bafwasende e Reserve de Faune a Okapis - Epulu, Badengaido, Bigbolo, ecc.) che ospitano movimenti ribelli e bracconieri spesso in guerra con i soldati del governo della Repubblica Democratica del Congo.

### 1.3. Situazione sicura

Dalla crisi socio-politica del 1997 fino ai giorni nostri, il territorio di Bafwasende, come tutte le altre località della regione nord-orientale della Repubblica Democratica del Congo, continua ad affrontare instabilità politica e insicurezza generalizzata, che generano tra l'altro lo sfollamento di popolazioni da una regione all'altra dato che questo territorio fa parte del parco da Maiko verso Opienge e un'altra parte nell'ORP. Queste foreste ospitano i vari gruppi armati.

La presenza di gruppi Mai-Mai, in particolare nelle aree dell'Okapis Wildlife Reserve (RFO) e in parte del Parco Maiko, rimane una fonte di insicurezza



permanente per la popolazione di questo territorio. Di tanto in tanto, assistiamo a continui e sostenuti scontri tra questi gruppi Mai-Mai e l'esercito regolare (FARDC) con le conseguenze di gravi abusi contro la popolazione, a volte seguiti da massicci sfollamenti interni della popolazione. Questo movimento di popolazione lascia conseguenze nefaste, perché è sempre seguito da saccheggi, stupri, omicidi e sono le donne, le ragazze e i bambini in genere ad assumersi la grande responsabilità e ad essere vittime. C'è l'abbandono delle attività quotidiane come l'agricoltura, la zootecnia, il piccolo commercio, ecc. Gli stupri sono accompagnati da malattie sessualmente trasmissibili/HIV, gravidanze indesiderate e la maggior parte di queste donne vengono abbandonate al loro triste destino dopo aver perso tutto mentre sono loro ad occuparsi delle molteplici preoccupazioni della famiglia. Inoltre sono meno considerate dalla società perdendo così la loro dignità. Come se non bastasse, la crisi attuale sta spingendo i giovani, ragazzi e ragazze, a lavorare nelle cave minerarie, abbandonando famiglie e studi.

Mons. André Masinganda

## **Scuola professionale Pedrollo**

**La scuola Pedrollo di Wamba è ora arricchita da molte belle piante donate dall'ing. Pedrollo che desiderava creare un'oasi verde nel grande cortile interno alla scuola.**

### **AIUTO FINANZIARIO DELLA S.O.S. A FAVORE DELL'ISTITUTO PEDROLLO "Scuola Pilota" nell'anno 2021**

L'Istituto PEDROLLO "Scuola Pilota" si trova nel Nord-Est della Repubblica Democratica del Congo, nella Provincia dell'Haut-Uele e nel Territorio di Wamba. Dal punto di vista socio-economico, questo territorio si trova nella foresta equatoriale, dove la popolazione generalmente si guadagna da vivere con l'agricoltura e l'allevamento di animali di piccola taglia. Ha principalmente due stagioni, anche se oggi le perturbazioni climatiche influenzano il calendario

agricolo. Questa popolazione ha un problema con le infrastrutture stradali fatiscenti. I prodotti fabbricati sono troppo costosi a causa della precarietà del loro trasporto. Oltre a queste colture agricole, c'è anche il piccolo commercio, lo sfruttamento artigianale e anarchico delle materie prime. Non ci sono posti di lavoro. Questa situazione contribuisce al degrado della vita di una popolazione già devastata dalla crisi socio-economica-politica. Questo processo ha implicazioni negative latenti per la salute e riduce significativamente la percentuale di scolarizzazione. La povertà aumenta di giorno in giorno e i bambini hanno difficoltà a pagare le tasse scolastiche.

L'Istituto PEDROLLO organizza corsi di base e sei corsi tecnici. La ricerca dell'eccellenza mostrata da questo Istituto ne fa una scuola di grande fama nella regione, dal punto di vista della disciplina e della formazione intellettuale. È una scuola modello, che fa la differenza per l'eccellenza educativa e formativa del nostro territorio.

Tuttavia, vengono richieste continue migliorie e un continuo "aggiornamento" se si vuole davvero ed efficacemente organizzare e gestire una scuola di riferimento educativo. Dal gennaio 2021, la Scuola PEDROLLO ha ricevuto il supporto finanziario dell'ingegner Pedrollo tramite la S.O.S.

**I.INTERVENTI RICEVUTI DA S.O.S.:** Quest'anno



La classe di allievi muratori della scuola Professionane Pedrollo



A scuola di falegnameria

la Scuola PEDROLLO ha ottenuto un contributo finanziario dalla S.O.S. che le ha consentito di effettuare alcuni acquisti di materiali e strumenti. Grazie a questo supporto, la scuola ha piantato alberi (tecks) recintando l'intera area scolastica. Attualmente, la scuola coltiva un campo di alberi per il rimboscimento e anche per ottenere una fonte di autofinanziamento per le materie tecniche. C'è speranza. Questo contributo ha ripercussioni visibili e palpabili nell'evoluzione della scuola. Grazie di cuore al Sig. PEDROLLO. Possa il Signore restituirgli il centuplo.

**II.GLI IMPATTI DEL SOSTEGNO:** Da quando si è ottenuto il supporto finanziario della S.O.S. per l'acquisto di materiali e strumenti, ci sono impatti notevoli e visibili all'interno dell'Istituto PEDROLLO. L'impatto complessivo è il mantenimento dell'ideale di qualità ed eccellenza nell'insegnamento delle materie tecniche. Studenti e insegnanti conoscono l'importanza nobile e capitale dell'albero. Inoltre, beneficiano di una fonte di energia solare per la pratica informatica.

Gli impatti specifici sono i seguenti: La delimitazione dell'area scolastica con alberi. Le classi tecniche vengono gradualmente equipaggiate.

La dotazione di materiali e strumenti consente migliori condizioni di insegnamento per la teoria e



Il cortile nella sua nuova sistemazione

la pratica. L'acquisizione di un mezzo di trasporto permette di raggiungere più velocemente il luogo di lavoro che dista 4 km dal residence.

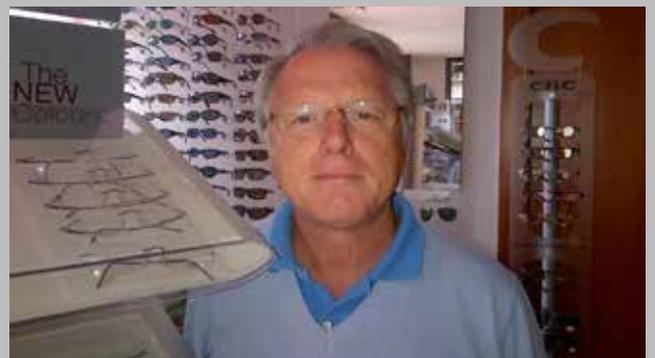
Risultati ottenuti: La scuola è dotata di materiali e di strumenti appropriati per la pratica professionale. Coltivando alberi, gli studenti e gli insegnanti sono diventati consapevoli dell'importanza degli alberi nell'ambiente. Applicano il metodo del non incenerimento e del rimboscimento per evitare la desertificazione. Loro stessi assicurano la protezione e la manutenzione seguendo la guida di un tecnico agronomo e ne effettuano una gestione razionale.

In definitiva, il supporto finanziario concesso dal signor Pedrollo dà vita alla scuola. Ha effettivamente rilanciato molte attività scolastiche in tutte le classi tecniche. Certamente, è un potenziale che la rende davvero una scuola di punta. Genitori, insegnanti, partner educativi grazie al benefattore PEDROLLO disporranno dei mezzi necessari, affinché il binomio "Scuola-Pilota" diventi sempre più realtà nella sua azione educativa e nei suoi contenuti. Ecco perché è auspicabile fare notevoli sacrifici ed avere risorse per il rendimento educativo atteso.

Monsieur l'Abbé Dieu-Merci KOGU  
Préfet des Études

## Siloe di Isiro

Un grazie particolare all'ottico Carlo Cavalli, nostro socio, che, oltre a preziosi consigli, rifornisce costantemente le lenti per il laboratorio ottico del Centro Oftalmologico Siloe di Isiro, non facilmente reperibili in R.D.Congo



Carlo Cavalli

## Villaggio Gbonzunzu

Da tanti anni conosciamo padre Renzo, missionario dehoniano padovano che opera nella R.D.C. a Gbonzunzu nella zona di Wamba. In questi giorni è venuto a trovarci e ci ha raccontato di un ragazzo bisognoso e molto intelligente che sta frequentando l'Università e dei molti suoi progetti che sta portando avanti in piena foresta per aiutare la popolazione locale.

La S.O.S. ha messo a disposizione un contributo di 3.000 Euro.



Padre Renzo con alcuni dei suoi parrocchiani

## Scuola infermieri

Il progetto della scuola infermieri di Wamba ha avuto molto successo e il numero degli studenti continua ad aumentare.

Recentemente abbiamo ricevuto una donazione da un nostro socio, dr. Marin Alvaro, che ha offerto € 4.000 da destinare specificatamente a questa scuola .



La classe di infermieri

## Casa rifugio

La casa rifugio di Wamba piano piano sta crescendo; abbiamo inviato ancora 10.000 Euro.

*Casa Rifugio. Una grande parte di questa casa è già ricoperta di lamiera, rimane una piccola parte ancora esposta. Rimangono: la copertura della seconda parte e i lavori di finitura.*

*Altre iniziative a Wamba: acquisto di materiali e libri per la Scuola infermieri; i materiali sono stati acquistati a Kampala e i libri a Kinshasa. Siamo in attesa dell'arrivo dei materiali e dei libri a Isiro per procedere con la consegna ufficiale e per inviarvi la relazione finale e le foto dei beneficiari.*

*Abbiamo ricevuto altri contributi per l'Istituto Pedrollo: con la prima parte sono stati piantati degli alberi nella concessione della scuola e con la seconda parte si stanno installando gli antifurto alle finestre e al cancello d'ingresso della scuola. La prima attività è già terminata, aspettiamo che gli alberi crescano un po' più in alto per scattare la foto finale. La seconda*



Giovani studenti presso la Casa Rifugio



Suor Roseline nei pressi della costruzione

attività è in corso. Presto avrete la relazione e le foto. L'Abbè Dieumerci potrà inviarti un articolo per quello.

Adozioni a distanza. Abbiamo appena ritirato i fondi per questa attività. Dopo questo prelievo dalla banca, si procederà alla distribuzione dell'importo a ciascuno tutore dei bambini. Andrò a Wamba per vedere concretamente la situazione delle adozioni e per pagare le tasse scolastiche degli altri bambini.

Al Centro nutrizionale San Pietro abbiamo un nuovo responsabile, la suora Nicole. Con lei lavoreremo in collaborazione per le notizie su alcuni bambini che non erano state fatte bene. Ci siamo già parlati. Non ha ancora visto tutti i bambini; purtroppo ci sono molti nuovi casi di bambini malnutriti

Suor Roseline Ulenga



Scorcio della Casa Rifugio di Wamba

## Dottor Amani

Abbiamo avuto notizia dall'abbé Cosmas (direttore della clinica oftalmologica Siloe a Isiro) che il medico oculista che operava nella stessa clinica ha bisogno del nostro aiuto.

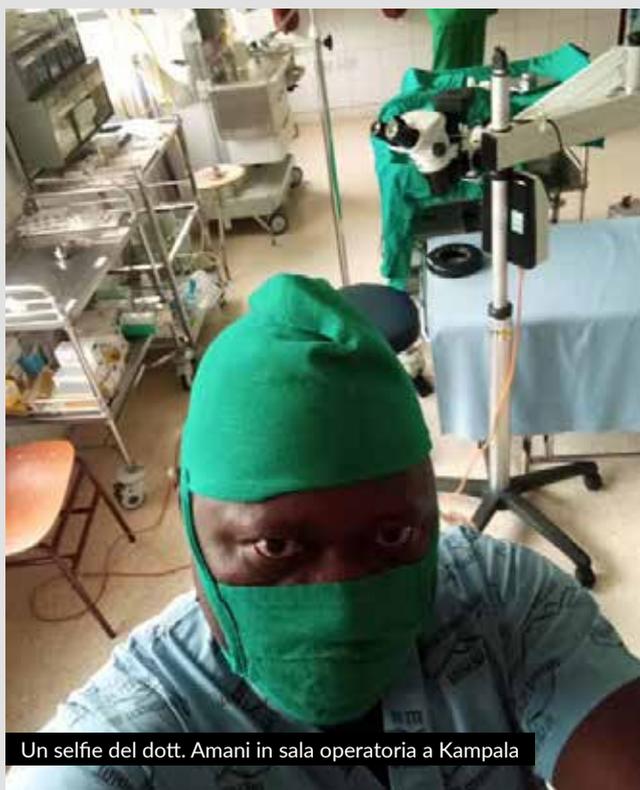
Il dr. Amani sta frequentando un corso di specializzazione della durata di 4 anni a Kampala in Uganda. I primi 3 anni sono stati finanziati dalla CEI italiana, ma per quest'ultimo non ha ricevuto contributi. Considerando la grande importanza di questi studi anche per il futuro della clinica, la S.O.S. ha deciso di aiutarlo a concludere il corso erogando 10.000 Euro.



Il dottor Amani in ambulatorio a Kampala



Durante un intervento al Siloe di Isiro



Un selfie del dott. Amani in sala operatoria a Kampala

Mbarara, le 3 décembre 2021

Spécialisation en Ophtalmologie du  
Dr ILONOGBE DENDE AMANI Dieudonné en Ouganda

*Madame la Présidente de la SOS, Chers bienfaiteurs et associés de la SOS,*

*Sono il Dr Ilonogbe Dende Amani Dieudonné, medico residente specializzato in oftalmologia, Facoltà di Medicina, Mbarara University of Science and Technology (MUST), Uganda. Vorrei ringraziarvi molto per il vostro gesto particolarmente generoso.*

*Infatti, dalla fine della mia formazione in medicina presso l'Università Cattolica del Gabon a Butembo (Nord Kivu) nel 2007, nella Repubblica Democratica del Congo, ho svolto un corso di aggiornamento presso l'Ospedale Generale di Riferimento di Mutwanga (Nord Kivu) fino al 2009. Dopo questa formazione, sono rientrato nella nostra provincia per esercitare le funzioni di medico Direttore dell'ospedale secondario Anolite di Matali nella Diocesi di Wamba per tre anni, dal 2009 al 2011. Dopo questi fedeli servizi, ho avuto il privilegio di beneficiare di una formazione per operatori di cataratta presso il Centro di formazione oftalmologico per l'Africa centrale (CFOAC) a Kinshasa per un periodo di un anno (da ottobre 2011 a dicembre 2012). Quest'ultimo è stato possibile grazie al supporto di Solidarietà Organizzazione Sviluppo SOS.*

*Tornato in provincia, ho lavorato presso il Centro Oftalmologico Siloé d'Isiro (COSI) come medico chirurgo per operare la cataratta fino al 2018. Ad agosto dello stesso anno la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) mi concesse una borsa di studio per proseguire la specializzazione in Oftalmologia presso la Mbarara University of Science and Technology in Uganda, per un periodo di tre anni. Senza indugio, mi sono trasferito in Uganda dove sto perseguendo questa specializzazione.*

*Poiché il sistema educativo della Repubblica Democratica del Congo (paese di lingua francese) non è lo stesso di quello dell'Uganda (paese di lingua inglese); sono passato dal sistema tradizionale al sistema LMD, dal francese all'inglese come lingua di insegnamento e di vita quotidiana in Uganda. Ho fatto fatica ad adattarmi durante il primo anno di specializzazione. Nonostante abbia superato più del sessanta per cento degli esami, non sono riuscito a soddisfare il criterio di avere una media di 60 in ogni unità di corso. Pertanto, anziché tre anni come inizialmente previsto dalla CEI, dovrò fare quattro anni di specializzazione, l'ultimo dei quali è in corso.*

*Con i fondi CEI esauriti dopo tre anni, il progetto è stato dichiarato chiuso, eppure ho ancora l'ultimo anno di specializzazione. Eravamo molto preoccupati perché non sapevamo come finanziare l'ultimo anno della mia specializzazione. Discutendo della questione con Padre Boyekombo Cosmas che attualmente studia in Italia, ha perorato la mia causa a SOS / PADOVA. Da tale appello è emersa una risposta favorevole.*

*Grazie all'organizzazione che conducete, la nostra formazione come Operatore di Cataratta è stata resa possibile e tredici anni dopo sta nascendo uno specialista in Oftalmologia. Con queste poche parole, sono particolarmente grato di sostenere la nostra e la vostra nobile causa. Il vostro aiuto ci consentirà di portare a termine la nostra missione di salvare vite umane, restituire la vista e portare conforto, per quanto piccolo, ai nostri pazienti in particolare e alla nostra popolazione di Haut-Uélé e dei suoi dintorni, e questo grazie a voi. Possa Dio, Maestro del Tempo e delle Circostanze, continuare a benedire la vostra Organizzazione caritatevole. La Beata Vergine Madre di Dio e la Beata Marie-Clémentine Anolite Nengapeta intercedano per tutti i benefattori della SOS-Padova. Grazie per i vostri molteplici aiuti e per i tanti progetti nel mio paese, la Repubblica Democratica del Congo.*

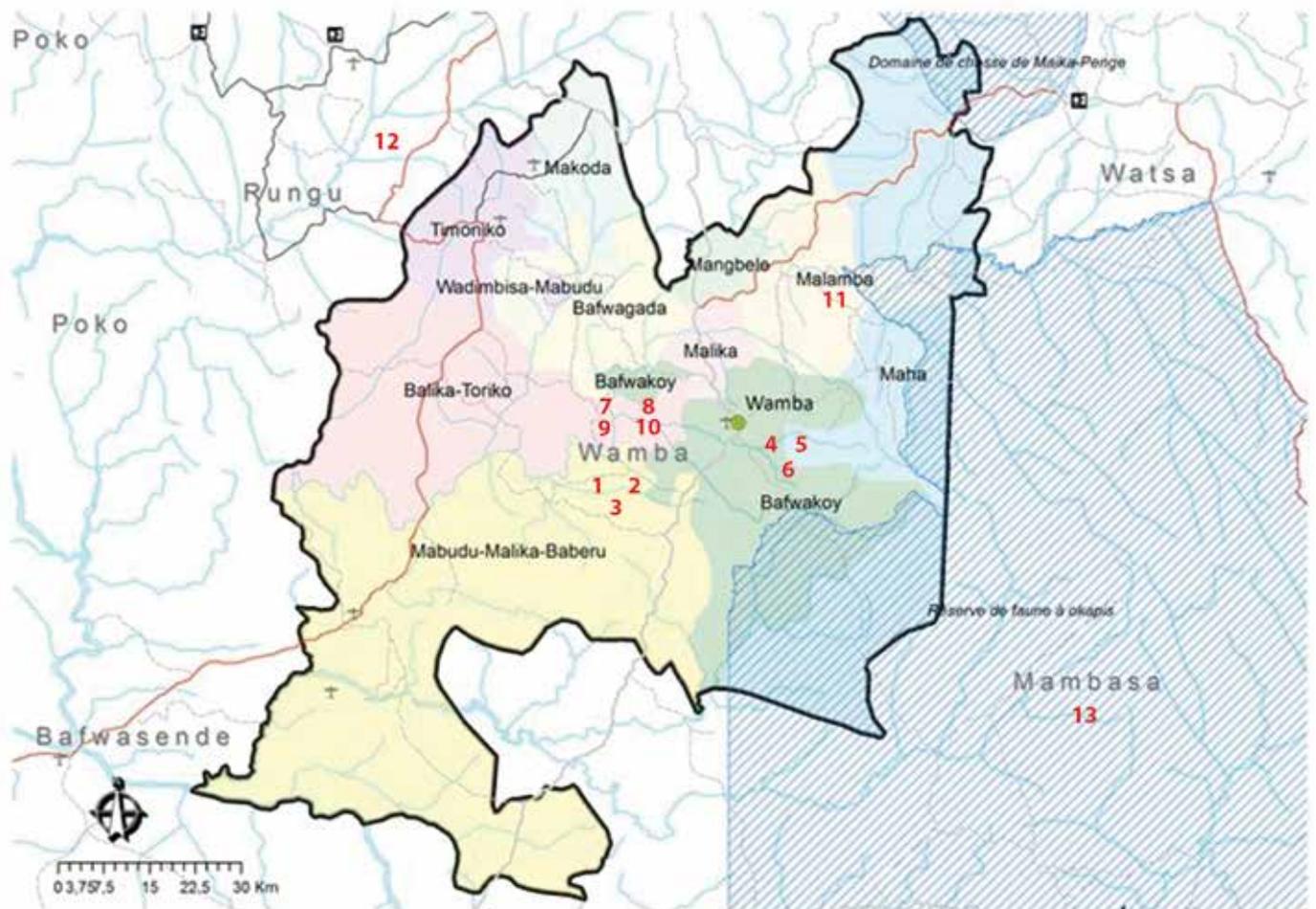
*Invio a Lei, Signora Presidente, i miei sentimenti di profonda gratitudine.  
Distinti saluti,*

Dr. Ilonogbe Dende Amani Dieudonné

# Diocesi di Wamba

La S.O.S. è presente con i suoi progetti nella Diocesi di Wamba dal lontano 2000. A partire da quell'anno, in un territorio molto provato dalla guerra civile, abbiamo cercato di dare supporto alla popolazione attraverso molti interventi che troviamo riassunti in anteprima in questa pagina che approfondiremo nel prossimo numero.

Grazie a tutti i benefattori che hanno sostenuto economicamente queste opere di grande importanza per la popolazione locale; ma il grazie più profondo va ai nostri partners congoleesi mons. André Masinganda e all'abbé Cosmas Boyekombo.



1. Dispensaire Maman Kahenga (Dispensario)
2. Maison Saint-Pierre (Ofanatrofio)
3. Ecole Primaire Anoyalite II (Scuola Elementare)
4. Ecole Maternelle Sainte Lucie (Asilo)
5. Centre Culturel Saint Antoine de Padoue (Centro Culturale)
6. ISTM (Scuola Infermeristica)
7. Ecole Primaire Bakombese (Scuola Elementares)
8. Ecole Professionnelle Abbé Odio (Scuola Pedrollo)
9. Maison Maman Sonia (Casa rifugio per studenti)
10. Coopérative agricole (Associazione Ambiwa)
11. Ecole Primaire Kalatende (Scuola Elementaire)
12. Centre Ophtalmologique Siloé
13. Ecole Maternelle Père Carlo Biasin (Asilo)
14. Adoption à distance et Bourses d'études.

# Tanzania

## Ujamaa Resort

I sogni possono diventare realtà!!  
 Vi proponiamo prezzi straordinari nel nostro villaggio Ujamaa beach a Zanzibar!!!!  
 Vi attende un'esperienza meravigliosa e una vacanza di sogno!!!



**OFFERTA LUNGI SOGGIORNI**

**STAI 7 PAGHI 5  
 STAI 4 PAGHI 3**

**ULTERIORE SCONTO DEL 10% SUL TOTALE DEL  
 SOGGIORNO RISERVATO ESCLUSIVAMENTE A SOCI E  
 SIMPATIZZANTI  
 S.O.S -Onlus-**

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 DICEMBRE 2022



**PER INFORMAZIONI SU TARIFFE E MODALITA' DI PRENOTAZIONE  
 CONTATTATECI AL NUMERO +39 049 754920  
 Oppure +39 347 047 6375**

# Somalia

## Un nuovo piccolo progetto in Somalia.

Più di 28 anni di guerra civile hanno devastato la Somalia ostacolando il suo sviluppo e aumentando i rischi nella sanità.

Il sistema sanitario, infatti, è molto carente: mancano medici, medicinali e attrezzature mediche; 3,2 milioni di donne e uomini vivono in emergenza nel settore sanitario

Il villaggio di QAW è situato nella regione di Bari, vicino al distretto di Bosaso, nel Puntland: 1474 abitanti, 783 femmine e 691 maschi. La dimensione dell'area è di circa 6,5 km quadrati

L'accesso ai servizi sanitari è fondamentale per la buona salute, ma i residenti devono affrontare una varietà di barriere di accesso; il problema più grave, in particolare, riguarda la salute materna e infantile (lesioni, incidenti, punture del serpente pites, colpi di arma da fuoco, cadute ecc.).

Difficoltoso è pure l'accesso alle cure delle donne incinte e al momento del travaglio e del parto, al momento della necessità di assistenza ostetrica di emergenza.

In questa zona le sfide socioeconomiche sono veramente molte.

Halima, somala, nostra socia dalla nascita della S.O.S., con cui abbia un rapporto privilegiato, ci ha presentato un piccolo progetto: mancavano solo 3.000 Euro per poter acquistare in loco un'ambulanza usata per le emergenze sanitarie, come il trasporto di malati gravi e donne partorienti.

Ovviamente abbiamo aderito con slancio a questa richiesta, augurandoci un futuro migliore per questo martoriato paese.

Sonia Bonin



# Sostegni a Distanza

Per sostegno a distanza (SAD) si intende un atto di solidarietà che si concretizza in un contributo economico periodico con il quale associazioni, ONLUS e ONG, provvedono alla sussistenza, frequenza scolastica, assistenza sanitaria o allo sviluppo economico di una persona o di un gruppo di persone.

Qui di seguito sono indicate le forme di sostegno più comuni suggerite dalla S.O.S.;

per altri tipi di interventi, rivolgersi direttamente alla segreteria (dal lunedì al venerdì ore 9:00 - 12:30).

## **mini borsa di studio 70 euro**

quota annua per materiale scolastico e divisa

## **scuola materna 170 euro**

quota annua comprensiva di un pasto giornaliero

## **scuola primaria 220 euro**

sostegno di un bimbo per la frequenza annuale e assistenza sanitaria

## **scuola secondaria 350 euro**

generalmente gli studenti sono a convitto nella scuola e si provvede all'acquisto di un sacco di mais, fagioli, riso ecc. Il primo anno vengono acquistati, oltre all'occorrente scolastico, anche il materasso, il secchio per l'acqua, le lenzuola.

## **sostegno universitario**

quota annua da **800** a **1.200 euro**

(dipende dalla facoltà e dalla sistemazione dello studente)  
A chi aderisce a questo tipo di iniziative saranno inviati la foto, i dati personali ed una breve storia dello studente che saranno integrati da aggiornamenti ogni qualvolta ce ne sarà la possibilità.

L'associazione S.O.S. ha attivato questi sostegni in Tanzania, Perù, Uganda e Repubblica Democratica del Congo.

## **sostegno di un insegnante**

quota annua **500 euro** per un docente nel Nord-Est della Repubblica Democratica del Congo, nei luoghi dove gli insegnanti non percepiscono stipendio dal governo.

## **EMERGENZA ALIMENTARE**

Nel Nord-est della Repubblica Democratica del Congo la S.O.S. da anni lotta contro la malnutrizione tramite la realizzazione di 2 Centri nutrizionali (Mama Kahenga di Wamba e Gajen di Isiro) e il sostegno di altri due Centri (Matari e Ibambi) per mezzo dei quali vengono garantiti ai bambini pasti equilibrati con controlli sanitari periodici e cure; si provvede anche alla formazione delle mamme. La percentuale di guarigione dei bambini malnutriti è notevolmente aumentata.

## **Sostegno di un malnutrito 200 euro**

Con l'aiuto economico e la dedizione amorevole di suor Marie Noel, congolese, della congregazione "La Sante Famille", ogni bambino potrà crescere e vivere la sua infanzia, purtroppo negata a tanti bambini nel mondo.

## **SOSTEGNO ALLE STRUTTURE SANITARIE**

Questa iniziativa è rivolta al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Neisu (R.D.C.) e al "Centro Oftalmologico Siloe di Isiro" (R.D.C.). L'adozione di un letto negli ospedali copre le spese di ricovero e cura per tutti i bambini che ne avranno bisogno:

**impegno semestrale 80 euro**

**impegno annuale 160 euro**

**sostegno di un infermiere 130 euro**

**Il pagamento delle quote relative ai sostegni a distanza può essere effettuato anche tramite R.I.D – Rimessa Interbancaria Diretta. È sufficiente recarsi nella propria banca e dare l'incarico di accreditare sul conto dell'associazione l'importo, anche in rate mensili o semestrali.**

**La S.O.S. da 25 anni mantiene inalterate le quote dei vari tipi di sostegno, ma in molti casi esse non sono sufficienti a coprire le spese relative, per cui le varie offerte assumono la forma di contributo che viene integrato dall'associazione.**

# Borse di studio

## **Cari amici e soci,**

siamo felici di poter condividere con voi la bella notizia, che ci è pervenuta in questi ultimi giorni, da parte dell'abbè Cosmas.

Con grande gioia ci ha scritto che si sono diplomati, al termine delle scuole superiori, i primi ragazzi che hanno frequentato la Scuola S. Lucia a Wamba, costruita dalla nostra Associazione a iniziare dalla scuola materna: primo edificio scolastico realizzato nell'Alto Uelè e gestito dalla congregazione di suore congolese Petites Soeurs.

Fonte di grande soddisfazione per tutti noi, è sapere che non solo questi ragazzi hanno raggiunto questa meta, ma anche hanno avuto ottimi voti, tanto che la Scuola ha ricevuto i complimenti delle Autorità locali! Ora sperano tutti di poter continuare gli studi all'Università e anche questo ci riempie di gioia e di orgoglio. Infatti alla fondazione della nostra Associazione questa era il nostro progetto: diffondere la scolarizzazione, tanto carente nei Paesi in cui operavamo, ritenendo che la cultura sia alla base di qualsiasi progresso sociale. Ultimamente abbiamo visto che è in forte crescita il numero di giovani desiderosi di accedere ai corsi Universitari, anche se per molti di loro le difficoltà economiche sono insormontabili.

Sempre confidando nella generosità dei nostri amici, noi speriamo di poterne aiutare quanti più possibile!

Da parte loro abbiamo tante testimonianze di gratitudine, sia dei ragazzi che delle famiglie e vorremo farvene partecipi con qualche esempio.

Sonia Carretta

## **Da Bakombese una ragazza di questo gruppo di diplomati; Euphasie Karambura Ambaiso ci ha inviato questa bella lettera anche a nome della sua famiglia:**

*Cari sostenitori,*

*vogliamo condividere con voi il nostro sentimento di gioia e riconoscenza per tutto ciò che avete fatto per noi.*

*Difatti, è da quando ho fatto il ciclo di orientamento che beneficiamo delle vostre donazioni, che non sappiamo più neanche quantificare e hanno fatto di me ciò che sono oggi e ciò che sarò domani.*

*Siamo e sempre saremo riconoscenti di ciò che avete fatto per noi. Ci mancano le parole per esprimere la grande opera che avete costruito nei nostri cuori. È per questo che attraverso questa lettera vogliamo ringraziarvi di tutto cuore, per l'amore che avete mostrato nei nostri confronti. Che il cielo vi benedica abbondantemente e vi conceda una lunga vita sulla terra. Speriamo che tutto ciò che ha seminato in me produca buoni frutti per la società e per la famiglia. I nostri più rispettosi saluti.*

Euphasie Karambura Ambaiso



Un'immagine di Euphasie a 12 anni

## **Dalla famiglia di Rose e Euphasie:**

*Noi, famiglia Ambaiso-Soki, siamo felici di ringraziarvi per i vostri contributi, davvero lodevoli. Difatti sarebbe da ingrati non esprimere la nostra riconoscenza a questo proposito. Dal momento che le nostre figlie beneficiano del vostro sostegno finanziario, abbiamo considerato opportuno trasmettervi i nostri ringraziamenti, specialmente considerato che le ragazze in questione hanno ricevuto adesso i risultati dell'Esame di Stato. Che Dio, padrone del tempo, vi riempia di grazie e vi protegga contro ogni male.*

Famiglia Ambaiso-Soki

## **Da Smith Sanga Monali, studente universitario tanzaniano, laureando in medicina:**

*Cari amici,  
spero stiate bene e per quanto mi riguarda io sto bene e tutto procede bene.  
Grazie al volere di Dio, finalmente ho finito i miei studi il 10 ottobre e ho superato gli esami con successo. L'esame finale è stato molto difficile, ma ho lottato con tutte le mie forze e sono riuscito a superarlo.  
Al momento sto facendo domanda per un programma di tirocinio che durerà un anno.  
Mi aspetto di laurearmi il 14/10 di questo anno. Penso che sarà un giorno che mi ricorderò per tutta la vita!  
La situazione in Tanzania è buona. Va tutto bene. Dio è buono.  
Senza il vostro supporto non avrei potuto finire gli studi perché gli studi all'Università sono molto costosi. Ringrazio voi e tutte le persone coinvolte in questa Associazione che mi ha seguito.  
Dio vi benedica tutti!*

Smith Sanga Monali

## **Da Delphin Ulenga Mukumbozi studente universitario a Kisangani:**

*Cari benefattori,  
prima di dirvi quello che sento nel mio cuore, vorrei presentarmi: io mi chiamo Delphin, sono nato in una famiglia di 6 figli e molto presto ho perso mio padre. La mamma, con grandi fatiche e sacrifici, è riuscita a farci frequentare le scuole elementari e secondarie.  
Finite queste io avrei voluto continuare gli studi, ma con quali mezzi?  
Fortunatamente un giorno tramite mia sorella maggiore, riuscii ad avere un aiuto attraverso la S.O.S. da un suo socio generoso.  
Attualmente frequento l'Università di Kisangani alla facoltà di Ingegneria Civile.  
A tutti i soci della S.O.S. che si spendono per aiutare me e altri ragazzi negli studi, malgrado il difficile periodo della pandemia, dico grazie di tutto cuore.  
Che il Signore vi ricompensi e vi benedica per la vostra grande generosità.*

Delphin Ulenga Mukumbozi



Un giovane insegnante in una delle scuole a Wamba finanziate e sostenute da S.O.S.

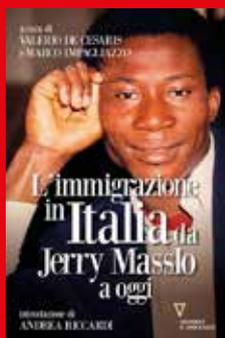
## 5 per mille

Quest'anno abbiamo ricevuto dal 5 per mille  
€ 8.231,37 (ottomiladuecentotrentuno,37)

Ringraziamo tutti coloro che hanno deciso di evolvere il 5 per mille alla S.O.S. Grazie!

The image is a promotional graphic for S.O.S. It features the S.O.S. logo on the left, which consists of the letters 'S', 'O', and 'S' in a stylized font, with a hand holding a pencil inside the 'O'. Below the logo, the text "solidarietà organizzazione sviluppo" is written in a small, spaced-out font. On the right side, there is a black and white photograph of three young children looking out from a window. At the bottom left, the text "cinque X mille" is displayed, with a large 'X' in orange. At the bottom right, the phone number "92064320283" is written in large orange digits, followed by the text "scrivi il tuo nome sul futuro di qualcuno" in white.

# letture consigliate



## Valerio di Cesaris e Marco Impagliazzo (a cura di) **L'immigrazione in Italia da Jerry Masslo a oggi**

*Edizioni Guerini e Associati, 2020*

Il 24 agosto del 1989 è per la storia delle immigrazioni in Italia una sorta di data spartiacque. Jerry Masslo, di origini sudafricane, rifugiato in Italia, è stato assassinato in Italia 30 anni fa nelle campagne del Sud, lavorando come bracciante clandestino. Era scappato dalla sua patria dopo l'uccisione del padre e del figlio. Rifugiato politico, riconosciuto tale dalle Nazioni Unite ma non in Italia. 30 anni di immigrazione, troppi errori.

Gli autori: Valerio di Cesaris e Marco Impagliazzo, professori di Storia contemporanea presso l'Università per Stranieri a Perugia e si occupano di immigrazione.



Marco Carsetti

## **Anni di prova. Oltre l'accoglienza: incontri e pratiche con i migranti**

*Edizioni dell'asino, 2020*

L'autore ha più vocazioni e le sta sperimentando. Si raccontano vent'anni di storia italiana. La si racconta attraverso una efficacissima lente di ingrandimento, l'immigrazione e in uno stile che si caratterizza per la sua crescente forza polemica, direttamente proporzionale all'imbarbarimento del discorso mediatico.

L'autore è giornalista, fondatore di una scuola di italiano per migranti e delle riviste "Lo straniero" e "Gli asini".



Carlo Petrini

## **Terrafutura. Dialoghi con papa Francesco sull'ecologia integrale**

*Edizioni Giunti e Slow Food, 2020*

"Lo sa che io sono agnostico?", chiede Carlo Petrini a papa Francesco. La risposta: "Agnostico pio. Lei ha pietà per la natura e questo è un atteggiamento nobile". I dialoghi sono incentrati sull'ecologia integrale che è il tema cardine dell'enciclica "Laudato si" del 25 maggio 2015.

L'autore ha 72 anni, laureato in sociologia, in passato un impegno politico e nell'associazionismo. Nel 1989 ha fondato il movimento internazionale "Slow Food".



Lino Bordin

## **Il signore gentile**

*Edizioni Sandro Teti, 2020*

Operatore dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per rifugiati per circa 30 anni. In queste pagine di memorie il vissuto personale prevale sulla lettura analitica del contesto in cui l'autore si è trovato a lavorare. Si avvertono gli echi di una generazione che ancora pensava di poter cambiare il mondo. Una utopia?

L'autore ha avuto modo di conoscere come operatore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per 30 anni le realtà africane della Somalia, della RDC, dell'Angola, del Camerun e del Sudafrica.



Jumoke Verissimo  
**Memoria e desiderio**

*Edizioni Brioschi, 2020*

Nella mia Nigeria dove tutti urlano per scoprire la verità bisogna stare in silenzio. Un attivista scarcerato dopo 10 anni di torture e una studentessa orfana diventano amici confidandosi i traumi delle loro prigioni politiche e famigliari. Questo romanzo è il ritratto di un paese che zoppica verso la democrazia.

L'autrice è nata a Lagos nel 1979. Laureata in letteratura inglese, ha lavorato come editor e giornalista freelance. Attualmente vive con la figlia in Canada.



Ayesha Harruna Attah  
**Il grande azzurro**

*Edizioni Marcos y Marcos, 2020*

Per capire l'Africa bisogna leggere i geroglifici egiziani e mangiare un gelato al kinkeliba. Mi interessa sapere come fosse questo continente prima del colonialismo. Nelle zone interne i bianchi non c'erano, per le catture devono essere stati aiutati...

L'autrice è nata in Ghana nel 1983 in una famiglia di giornalisti. Ha studiato alla Columbia University e alla New York University, per poi tornare in Africa per iniziare a scrivere. Attualmente vive in Senegal con il marito.



Matteo Giusti  
**L'omicidio Attanasio, morte di un ambasciatore**

*Edizioni Castelvecchi, 2021*

Il Congo, le sue ricchezze, la sua violenza, il suo passato e il suo futuro. Una storia drammatica che ha travolto anche il nostro ambasciatore Luca Attanasio e il carabiniere Vittorio Iacovacci, che erano nel Paese per aiutare un popolo disperato. Matteo Giusti raccoglie le parole, i ricordi, le speranze e i progetti di chi li ha conosciuti e lotta ogni giorno per dare una speranza al gigante africano, che l'Occidente si limita a tenere in vita solo per spremere economicamente. Un Paese che potrebbe essere un paradiso, ma che spesso sa essere un autentico inferno in terra. Prefazione di Denis Mukwege.

L'autore è un giornalista, collaboratore della rivista "Limes"



Igiaba Scego  
**Figli dello stesso cielo. Il razzismo e il colonialismo raccontati ai ragazzi**

*Edizioni Piemme, 2021*

La scrittrice italiana di origine somala in questo libro, vibrante e profondo, spiega il colonialismo ai ragazzi nella forma di un appassionante dialogo. Racconta che quando frequentava le scuole medie i compagni le cantavano "Faccetta Nera".

*Natale! E' la festa per eccellenza,  
la piu' importante dell'anno, innanzitutto per motivi religiosi  
in quanto ci ricorda la nascita di Gesu':  
la Chiesa in questo periodo organizza molte cerimonie  
in preparazione al grande evento e i cattolici predispongono  
i loro cuori all'amore verso il prossimo, alla fratellanza, alla pace.  
In realta' con il trascorrere degli anni  
sempre piu' sta prevalendo l'interesse economico, sociale, consumistico:  
tutti si affannano ad acquistare regali, ad organizzare  
pranzi e cene per amici e parenti.  
E allora? Non colpevolizziamo il giusto desiderio di incontrarci con le persone care,  
di offrire doni a coloro che amiamo, ma se vogliamo rispettare  
il vero spirito del periodo natalizio,  
cerchiamo anche di coltivare i buoni sentimenti,  
di pensare ad offrire il nostro aiuto a chi ne ha bisogno  
o per motivi di salute o per indigenza o per solitudine.  
Sono situazioni che, specialmente ai nostri giorni,  
possiamo facilmente incontrare sul nostro cammino  
e davanti alle quali non dobbiamo chiudere occhi e cuore.*

**A TUTTI I SOCI E SIMPATIZZANTI  
LA S.O.S. AUGURA DI CUORE  
UN SERENO NATALE!**

*Un augurio particolare e affettuoso va alla nostra amata Africa,  
culla di civiltà' e di valori umani, martoriata da tanti gravi problemi!*

**S.O.S. Solidarietà Organizzazione Sviluppo – ODV  
Insieme ai Paesi del Sud del Mondo**

**35126 Padova – Via Severi, 26 – Tel e Fax 049 754920  
Codice Fiscale 92064320283**

**www.sosonus.org – info@sosonus.org**

**Conto Corrente Postale n. 11671351  
Banca CARIGE IT23 E061 7512 1030 000000 72980  
Banca Etica IT37 P050 1812 1010 000110 06418**